LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Martedì-Mercoledì 30-31 Luglio 1935 - Anno XIII
Anno 69 - Num. 181 (Conto corrente con la Posta)
IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Domani ha inizio la nuova sessione del Consiglio societario

L'atteggiamento della Francia e il mandato di Eden

nelle ipotesi e nei giudizi della stampa parigina

Parigi, martedì sera.

Si sta aprendo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, il Consiglio dei Ministri al quale Laval — prima di partire per Ginevra — intende esporre la situazione del conflitto abissino, cioè la situazione che intorno a questo si è formata fra l'Italia e l'Inghilterra, entrambe, in grado e in forma diversa, amiche della Francia. L'Inghilterra chiede a quest'ultima una specie di mediazione a Ginevra, ma «questo appoggio — osserva il Journal — non mancherebbe di pericoli, rischierebbe di lasciare dei malcontenti o dei risentimenti se la mediazione non fosse ugualmente apprezzata tanto dagli inglesi quanto dagli italiani».

Quest'oggi, alle 15, Laval riceve la visita di Eden che arriva a Parigi, e parecchi giornali esortano il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri francese a mettere in opera tutta la sua abilità e duttilità di negoziatore. C'è qualcuno che mostra di credere che quest'azione conciliativa, altro che sulla procedura ginevrina, possa portare al fondo della questione.

Il Petit Parisien scrive: «Questa tenace pazienza di Laval per rendere possibile un regolamento pacifico si è manifestata ancora nelle conversazioni che il nostro ambasciatore a Roma, De Chambrun, ha avuto ieri con l'on. Suvich; a Roma, come a Londra, dove Hoare si è lungamente trattenuto con Baldwin, si sente l'importanza capitale del negoziato che sta per impegnarsi a Ginevra; si sa quanto un suo scacco minaccerebbe di essere funesto alla causa della pace».

Anche Emile Buré, nell'Ordre, che qualche settimana fa giudicava la guerra inevitabile, oggi per ragioni che però non crede di poter spiegare ammette, sia pure con molte incertezze, anche l'altra ipotesi. Intanto però egli invita la Società delle Nazioni alla modestia che le si impone, se non altro se pensa ai fiaschi che ha fatto ogni volta che ha preteso di erigersi giudice.

Nell'Echo de Paris, Pertinax ancora una volta analizza la posizione dell'Inghilterra, che ha portato tante complicazioni internazionali. Da essa soltanto dipende se i consigli di Laval avranno un seguito favorevole o no.

Pertinax non vorrebbe dare troppa importanza all'opposizione del Giappone i cui interessi in Abissinia, secondo le sue informazioni, rimangono mediocri. Una ragione specifica dell'opposizione inglese all'Italia dipenderebbe — secondo questo giornalista — dalla speranza che ha l'Inghilterra di conciliarsi con il nazionalismo egiziano; offrendo a questo di ricongiungere l'Egitto all'Abissinia, secondo un sogno tradizionale.

Più caldo e completo è l'appoggio che Léon Bailby, nel Jour, vuole che sia dato dalla Francia all'Italia perchè gli italiani hanno ragione.

Secondo infine la Journée Industrielle, Laval sarebbe ormai sul punto di convincere il Governo britannico che non c'è che da guadagnare tempo, lasciando fare al tempo, discutendo, se si voglia, diplomaticamente, di questioni secondarie.

Eden è partito da Londra

Londra, martedì sera.

Il Ministro per gli Affari della Società delle Nazioni, Anthony Eden, è partito in volo per Parigi dove si incontrerà con il Ministro degli Esteri francese, on. Laval. Verosimilmente i due uomini di Stato partiranno per Ginevra con lo stesso treno.

Negli ambienti che seguono da vicino la situazione, si ritiene che domani a Ginevra, prima dell'apertura della sessione del Consiglio, avrà luogo un incontro di carattere privato fra Litvinoff, Eden, Laval ed il barone Aloisi.

La politica britannica — si afferma nei circoli politici — si svolgerà a Ginevra secondo le direttive ripetutamente precisate dal Governo: mantenimento della pace e rafforzamento dell'autorità della Lega delle Nazioni. I frequenti contatti fra Inghilterra e Francia, dei quali si è avuto notizia nelle scorse settimane, fanno pensare a Londra che la politica francese non si propone scopi sostanzialmente diversi. Si distingue tutt'al più da quella inglese per una più specifica tendenza a dare modo all'Italia e all'Abissinia di arrivare spontaneamente ad una conciliazione.

Rinforzi di truppe nella Somalia francese

Parigi, martedì sera.

In previsione di agitazioni che potrebbero verificarsi nelle tribù limitrofe, a causa del conflitto italo-abissino, le truppe della Somalia francese saranno rinforzate. La Compagnia attuale sarà portata all'effettivo di un battaglione di tiratori senegalesi, munito del relativo materiale, e ad esso si aggiungeranno elementi di aviazione.

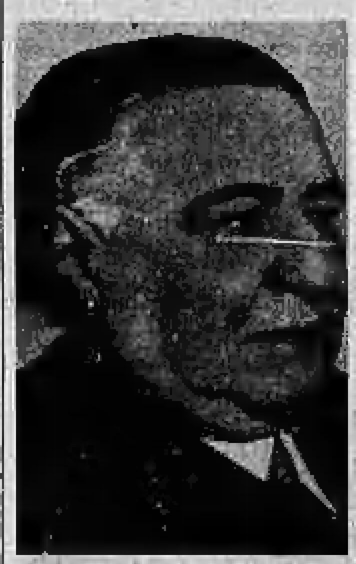
Sir Oswald Mosley a Napoli

Il capo dei Fascisti inglesi, Sir Oswald Mosley, è giunto ieri, con i due suoi figli, a Napoli.

Laval

Una recente fotografia di Laval, il Capo del Governo e Ministro per gli Affari Esteri di Francia, che parte oggi alla volta di Ginevra dove sosterrà il punto di vista del «Quai d'Orsay» nella vertenza italo-abissina.

Daudet



Il Capo dei nazionalisti francesi e direttore dell'«Action Française», Filippo Daudet, il quale ha ieri attaccato a fondo un ignobile scritto abissinofilo di Léon Blum.

Roosevelt

A un convegno di giornalisti, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che gli Stati Uniti si disinteressano del conflitto italo-abissino e che soltanto preme all'America il mantenimento della pace.

La vigilia ginevrina

Ginevra, martedì sera.

Negli ambienti ginevrini si fa un gran discorrere attorno alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Mentre si attende l'arrivo dei delegati — Eden è già partito da Londra, Laval lascierà Parigi in serata — i giornalisti cercano di anticipare qualche notizia sulla situazione che si è venuta creando e che si chiarirà nel corso della settimana. Stando al parere di quelli che si dicono addentro alle cose ginevrine, la situazione attuale sarebbe nettamente migliore di quella delle settimane passate; a ciò avrebbe contribuito, soprattutto, la ferma chiarezza dell'atteggiamento dell'Italia.

Si pensa che, così stando le cose, il compito essenziale del Consiglio della Lega sarà quello di ridare vita alla Commissione arbitrale che aveva interrotto i suoi lavori a Scheveningen. Com'è noto, l'Italia ha già dichiarato ufficialmente al Segretariato della Società delle Nazioni di essere pronta a riprendere i lavori nella Commissione stessa, nei limiti del compromesso intervenuto fra i due Governi.

Una visita di De Bono ai lavori della Colonia

La strada Massaua-Asmara

ASMARA, martedì sera.

L'Alto Commissario, gen. De Bono, ha effettuato una visita, durata due giorni, alle organizzazioni e ai lavori della Colonia. A Massaua ha visitato il porto e le varie organizzazioni, compreso il deposito degli operai rimpatrianti. Lungo la rete stradale ha visitato i cantieri e tutte le opere pubbliche in corso, con speciale esame alla strada Massaua-Asmara.

Il gen. De Bono ha constatato la scrupolosa applicazione delle direttive nella organizzazione del servizio e dei lavori stradali, e ha espresso il suo compiacimento agli organi preposti.

Grosso aeroplano tedesco sequestrato in Romania

Destinato all'Etiopia?

Bucarest, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri è qui atterrato un grosso aeroplano tedesco. I due piloti che erano a bordo sono stati fermati e l'apparecchio sequestrato.

Secondo notizie che circolano in questi ambienti giornalistici, si tratterebbe di un apparecchio militare camuffato, dotato di due mitragliatrici (le cui canne sarebbero state rinvenute nascoste nei serbatoi della benzina), un lanciabombe, un apparecchio radio ed uno cinematografico.

L'apparecchio, proveniente dalla Germania, sarebbe destinato all'Abissinia.

Il saluto di Gaeta a mitraglieri in partenza

Gaeta, martedì sera.

Stamane alle 4 la popolazione di Gaeta, con a capo il Podestà, il comandante del Presidio e il Segretario del Fascio e tutte le Associazioni fasciste e combattentistiche, con musiche e bandiere, hanno accompagnato alla stazione gli ultimi squadroni mitraglieri di cavalleria destinati all'A. O.

Il passaggio del corteo per le vie della città è stato salutato da calorose acclamazioni. Sui soldati venivano gettati fiori. Alla stazione una folla imponentissima ha salutato entusiasticamente i partenti.

Malcelato orgasmo ad Addis Abeba

PARIGI, martedì sera.

L'«Agenzia Havas» riceve da Addis Abeba che negli ambienti autorizzati della Capitale abissina è stata accolta con soddisfazione la notizia della partenza della Delegazione italiana per Ginevra, mentre si attende con grande fiducia la decisione della Società delle Nazioni.

Diecimila soldati abissini avviati alla frontiera eritrea

NEW YORK, martedì matt.

I giornali ricevono da Addis Abeba che ieri diecimila uomini armati ed equipaggiati all'europea hanno lasciato la Capitale per destinazione ignota.

La sfilata ha dato luogo a bellicose manifestazioni degli indigeni ed ha ravvivato la campagna per gli arruolamenti volontari.

Una donna della più alta nobiltà nazionale ha chiesto all'Imperatore l'autorizzazione di partire armata verso la frontiera, per combattere i nemici dell'Etiopia.

Nei circoli giornalistici di Addis Abeba si ritiene che i reggimenti partiti ieri siano stati avviati alla frontiera dell'Eritrea.

Anche le donne mobilitate in Etiopia

Addis Abeba, martedì sera.

Si è riunito il [illegible] femminile etiopico per l'aiuto ai soldati. E' stato deciso che, secondo il costume locale, le donne dovranno portare il loro aiuto ai combattenti qualora scoppiasse una guerra, seguendoli anche nella zona delle operazioni.

Banditismo cinese

Il giornalista tedesco rimesso in libertà

Pechino, martedì sera.

Il giornalista tedesco Herbert Müller, corrispondente del *Deutsche Nachrichten Bureau*, che era stato catturato dai banditi cinesi nei pressi di Pao Ciang, a 150 chilometri da Kalgan, è stato rilasciato in libertà stamattina. L'altro protagonista della spiacevole avventura, il corrispondente del *Manchester Guardian*, Garet Jones, è tuttora nelle mani dei banditi.

Interruzione delle trattative per il commercio franco-tedesco

Berlino, martedì sera.

Le trattative commerciali franco-germaniche sono state interrotte. L'accordo ora in vigore scadrà dopodomani, primo agosto.

Le vittime dello scoppio di Varese

Oltre 15 mila persone hanno partecipato ieri ai funerali svoltisi a Taino, presso Varese, delle 35 vittime dello scoppio avvenuto sabato nel polverificio Bickford.

GIORNO PER GIORNO

Domani

Domani, riunione del Consiglio a Ginevra. Immutato punto di vista italiano: in conformità alle decisioni del 25 maggio il Consiglio deve nominare un quinto arbitro per permettere la ripresa della discussione arbitrale italo-etiopica sull'incidente di Ual Ual.

Londra ha un programma più vasto: per aderire al punto di vista italiano, che per ora è anche quello francese, reclama impegni di carattere militare che non siamo disposti a concedere.

Oggi il ministro Eden si trova a Parigi per discutere con Laval. Spera di creare le basi per un'azione comune franco-inglese. Superfluo prevedere, meglio attendere la discussione imminente.

Ual Ual

Ual Ual è una steppa rocciosa, tagliata da qualche pozzo d'acqua, situata nella deserta provincia di Ogaden, proprio quella desolata provincia che gli Inglesi offrirono agli Italiani.

Gli Abissini non hanno mai occupato il territorio di Ual Ual, neppure con qualche apparente forza di Polizia. Gli Italiani si trovano in questa zona da sei anni. Le autorità di Addis Abeba non hanno elevato la minima protesta, sinchè decisero la nota aggressione da parte delle truppe regolari etiopiche.

Le armi

Secondo il *Times* gli Abissini dispongono di trentamila fucili moderni e quindici milioni di cartucce. Degli undici aeroplani, cinque sono da bombardamento. L'Armata del Nord al fronte italiano conterebbe centosessantamila uomini, armati di fucili Gras con palle di piombo.

Mediterraneo

Osserva un Ammiraglio inglese: la flotta britannica può bloccare l'Italia nel Mediterraneo, ma la flotta navale ed aerea italiana può bloccare l'Inghilterra fuori del Mediterraneo. L'Italia sarebbe tagliata dalle sue Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, ma l'Inghilterra da Malta e dall'Egitto e avrebbe interrotta la via più breve verso le Indie.

il lettore

Disposizioni di S. E. Starace

Le domande di pensione per i benemeriti della Rivoluzione Fascista - Un Comitato di azione per la campagna della frutta.

Roma, martedì sera.

In recenti *Fogli di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

«Il 31 dicembre 1935-XIV scadrà l'ultimo termine fissato dalla Legge n. 1706 del 31 dicembre 1933-XII per la presentazione delle domande di pensione da parte dei congiunti dei Caduti, dei Mutilati ed Invalidi per la Rivoluzione, divenuti tali per eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925. I Segretari Federali ed i Fiduciari dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione rendano noto quanto sopra a quei camerati che, pur trovandosi nelle condizioni previste dalla suddetta Legge, non abbiano ancora svolto le opportune pratiche per ottenere la pensione».

«Ho costituito, sotto la presidenza dell'on. Giacomo Acerbo, un Comitato centrale d'azione, a base corporativa, per la campagna a favore del consumo della frutta. I Comitati intersindacali dovranno dare la loro collaborazione e controllare i prezzi della frutta e degli agrumi. La più efficace propaganda consisterà nel dare la migliore frutta al minor prezzo».

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Lira it. 124; sterlina 75,04; dollaro 15,127; belga 256,75; peseta 207,35; franco svizzero 494,25.

Colijn

Ecco una recente fotografia del dottor Colijn, cui la Regina Guglielmina d'Olanda ha affidato il reincarico per la costituzione del Gabinetto. Il dottor Colijn è un energico e inflessibile difensore della moneta: ciò è valso a far risalire ieri, e sensibilmente, il corso del fiorino.

La «collana della regina» rubata a New York

NEW YORK, martedì matt.

La storica collana di rubini di Maria Antonietta, che era esposta in una vetrina della Quinta Strada, è stata rubata con un abile colpo di mano.

La collana era stata valutata recentemente a tre milioni di lire italiane.

L'arrivo di Carnera in Italia

Napoli, martedì sera.

Stamane col *Conte di Savoia* è giunto a Napoli Primo Carnera, che ha fatto stupefacenti dichiarazioni circa il *match* con Louis. Egli ha affermato di essersi presentato all'incontro sicuro della vittoria, in superbe condizioni di forma. Infatti nel primo *round* non si accorse neppure che l'avversario l'avesse colpito e, durante il minuto di riposo, si sentì più che mai sicuro di vincere: e si propose di sferrare l'attacco decisivo all'inizio del secondo *round*. Ma appena suonato il *gong*, nell'alzarsi in piedi sentì che le gambe vacillavano, il ring gli girava intorno e non aveva la forza di alzare le braccia nella posizione di guardia ed era alla mercè non solo di Louis, ma anche di un bambino.

Carnera afferma quindi, categoricamente, che questo fatale e improvviso stordimento non era affatto dovuto ai lievi colpi subiti al primo round. Egli non sa precisare la causa, ma pensa che sarà stata qualche bibita deprimente o qualche cosa di simile. In condizioni normali avrebbe sconfitto il negro, il quale non era un fuori classe e non ha la pratica del ring. Carnera è ripartito da Napoli per Sequals dove ritemprerà le sue forze per affrontare in settembre il tedesco Neusel, combattimento che si svolgerà in Olanda.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 93 15/16; su Parigi 75. Oro 140,5 d.

Un temerario volo senza scalo

Da Mosca a San Francisco sorvolando il Polo Nord

La partenza è imminente

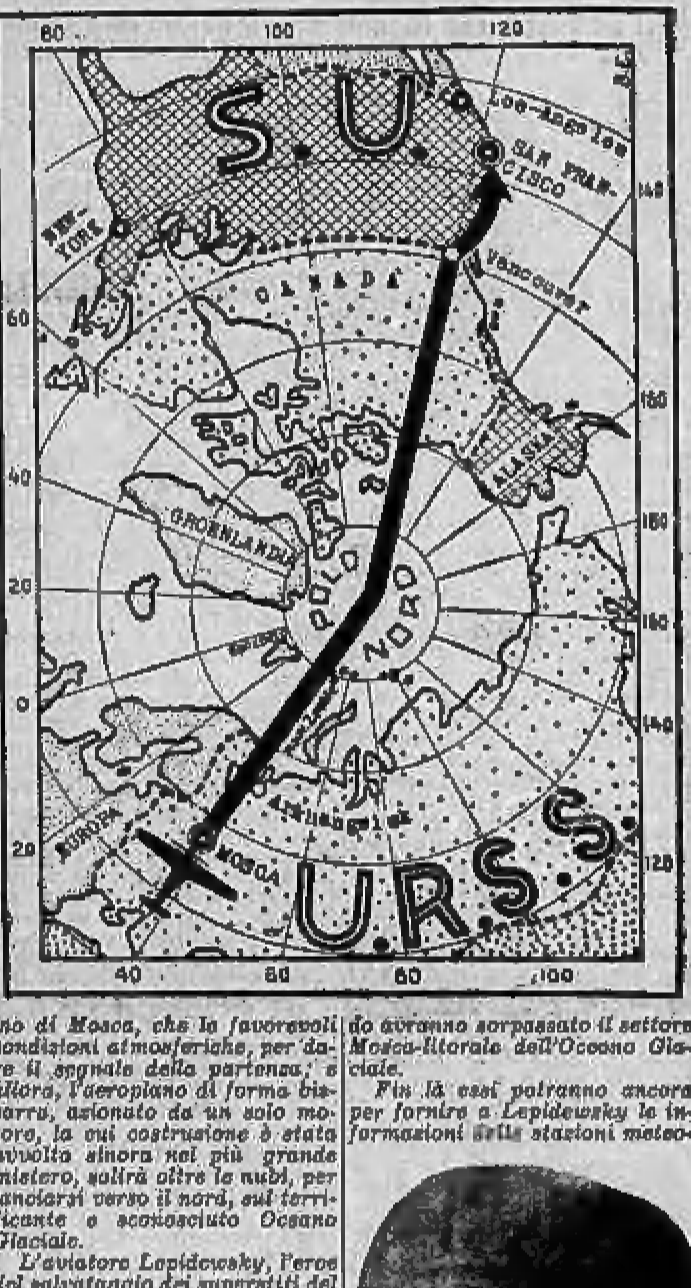
Mosca, martedì sera.

Mosca-San Francisco di California, senza scalo, sorvolando il Polo Nord!

Ecco il temerario «raid» che attualmente è in preparazione a Mosca e che appassiona tutta la repubblica sovietica.

Questo tentativo aereo, uno dei più audaci dell'aviazione mondiale, sta per aver luogo, e può darsi che ciò avvenga fra qualche giorno.

Non si attendono, all'aerodromo di Mosca, che le favorevoli condizioni atmosferiche, per dare il segnale della partenza; e allora, l'aeroplano di forma bizzarra, azionato da un solo motore, la cui costruzione è stata avvolta sinora nel più grande mistero, salirà oltre le nubi, per lanciarsi verso il nord, sul terrificante e sconosciuto Oceano Glaciale.



L'aviatore Lepidewsky, l'eroe del salvataggio dei superstiti del Celiuskin, dirigerà il volo; egli avrà a bordo tre aiutanti che lo asseconderanno: il secondo pilota Baidukof, il meccanico Levtcenko e il navigatore Beliakof.

La distanza che l'aeroplano dovrà percorrere, senza scalo, tra Mosca e San Francisco, sorvolando il Polo, è di [illegible] chilometri!

Ciò che però è ancora infinitamente più grave, dev'essere ricercato nel tracciato di questo fantastico volo, che, in massima parte, passa al di sopra di immense distese ghiacciate, non solo completamente deserte, ma che mai piede umano ha calcato e delle quali, naturalmente, s'ignora ogni cosa.

Per complicare, come per un vivo piacere, l'itinerario, Lepidewsky, quando avrà raggiunto il Polo Nord, non si dirigerà direttamente sull'Alaska: obliquerà leggermente a sinistra e volerà allora al di sopra di quella parte dell'Oceano Glaciale ove nessun essere umano è mai penetrato, che alcun aeroplano ha sorvolato; e che è indicato, sulle carte geografiche di ogni paese, con una larga macchia bianca.

Il compito assegnato a questa spedizione aerea senza precedenti non consiste principalmente nel sorvolare il Polo. Questo «raid», da iniziare a Mosca e da terminare a San Francisco (due grandi centri mondiali), deve dimostrare la possibilità dei voli transartici stabilenti la congiunzione più rapida tra i paesi che si trovano ai punti opposti del globo.

Levanevsky e i suoi compagni, durante il loro volo, faranno egualmente diverse osservazioni scientifiche che potranno servire come primi elementi di conoscenza delle zone sinora inesplorate dell'Oceano Glaciale.

Le più grandi difficoltà per gli aviatori cominceranno quando avranno sorpassato il settore Mosca-litorale dell'Oceano Glaciale.

Fin là essi potranno ancora per fornire a Lepidewsky le informazioni delle stazioni meteorologiche regolari, ma dopo la situazione cambierà, e per loro non vi sarà più che l'ignoto. Così, tutte le stazioni radio del Nord sovietico, come i tre rompighiaccio Sadko, Ermak e Krassin, che si trovano nei mari polari, sono stati mobilitati per fornire a Levanevsky le informazioni sulle condizioni atmosferiche e di tenersi il più possibile in costante contatto con lui.

L'aviatore Lepidewsky che tenta il leggendario volo.

* * *

CRONACA

Il chiosco della tabaccheria di P. N. sfasciato da un treno in manovra

Alle 12,30 circa di stamane una colonna manovrante nell'interno della Stazione di Porta Nuova, in settima linea, quella proprio di fronte alla tabaccheria interna della stazione, andava a urtare, non si sa se per imperizia o per disgrazia, contro due vetture che stazionavano in capo alla linea contro il paraurti. Le due vetture, sotto la spinta del treno in manovra, sfondavano il paraurti, salivano sul marciapiedi e andavano a investire in pieno il chiosco della tabaccheria di Porta Nuova.

Sotto l'urto dei vagoni il chiosco rimaneva completamente sfasciato.

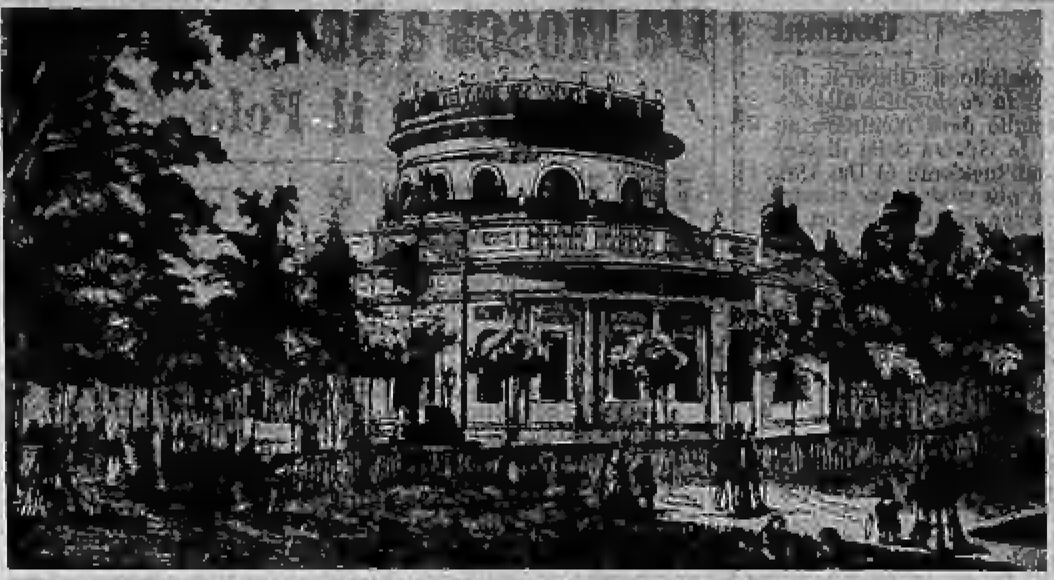
Fortunatamente non si devono registrare che danni materiali in quanto la proprietaria e la nipote avevano avvertito l'urto contro i due vagoni e si erano affrettate a uscire dal locale.

Sul luogo sono le autorità di P. S. e le autorità ferroviarie.

TORINO DI GIORNO

La città di una volta

Vecchi caffè scomparsi



Il caffè detto «La Rotonda» che si trovava nel giardino pubblico dei Ripari. (Dalla rivista «Il Mondo Illustrato», Torino 1847).

«La vera scuola dove la città dell'ospitalità si presenta fiorisce lo ritrovo veramente sono le botteghe de' caffè, le quali si aprono a tutti coloro che, fuggendo la molestia delle case e i pensieri delle faccende, trovano quivi di che ristorarsi». [illegible] padroni di caffè non entrerebbero a far dipingere sulle pareti queste e altre frasi del forbito eloquente elogio scritto nel secolo XVIII da Gasparo Gozzi. Egli coglieva con raro acume il lato più simpatico della [illegible] tricentenaria istituzione, l'unica forse, nel suo genere, che non abbia mai sofferto di scosse o crisi, progredita e propagatasi anche in tempi difficili.

Il problema del caffè

Si affaccia la questione: l'aromatica bevanda fa bene o fa male? Non appena si diffuse in Europa ebbe amatori ferventi, da Voltaire a Rousseau, da Federico II a Napoleone I; e detrattori accaniti: da Luigi XIV a Carlo II d'Inghilterra, da Francesco Redi a Linneo. Fra le due opposte schiere, ci si può mettere con quell'arzillo vecchietto, il quale, a un giovane che gli chiedeva se davvero il caffè fosse un lento veleno, rispose: — Certo! Guardate me: ne ho sempre bevuto varie tazze al giorno e sono giunto a novant'anni. Più lento di così...

Si profila un altro problema: quante tazze è lecito centellinarne senza nuocere al fisico? Carlo Goldoni, nelle sue Memorie, vol. I, pag. 281, afferma che «a' suoi tempi se ne bevevano in Italia dieci tazze di caffè per giorno». Resta da sapere se la cifra rappresenta una media o un limite massimo e molto dipenderà dal particolare se il caffè puro o allungato. La testimonianza dell'immortale commediografo è comunque utile perchè concorre a documentare il largo uso che del caffè si faceva a non più di un secolo dalla sua introduzione sulla penisola, a due e mezzo da che la pianta venne conosciuta in Arabia e in Persia.

Si vuole che la prima bottega di caffè, in Italia, s'aprisse a Venezia nel 1645; occorse però qualche lustro avanti che l'esempio fosse imitato da altre città. A Genova la prima concessione per l'esercizio della vendita la bevanda è del 1661. A Torino — informa il Cibrario — di fronte a fianco della chiesa di S. Dalmazzo, nel palazzo dei marchesi [illegible] di San Giorgio, certo Fornaris teneva nel 1714 un caffè e da riputarsi fra i più antichi della città. Ma il Botta accenna a una [illegible] bottega che già nel 1706 trovavasi nella vicinanza di Porta Palazzo e precisa che nel settembre di quell'anno, dopo la celebre battaglia, v'entrò, coperto di polvere e arso di sete, il principe d'Anhalt.

Una volta cominciato, anche a Torino il numero crebbe, specie dopo la Restaurazione e maggiormente poi, dal 1830. Verso la metà del secolo scorso v'erano complessivamente 150 caffè, di cui 27 con servizio di ristorante; nel '70 ascendevano in tutto a 180.

Lo studio del Carrera

Una storia dei caffè torinesi, con l'ampiezza che meriterebbe, è ancora da comporre. Molti e precisi i saggi isolati o riassuntivi, i quadretti d'ambiente, i brevi scorci. Manca un'opera di adeguate proporzioni che ricordi i caffè secolari — di cui non pochi scomparsi e lasciasse [illegible] — nelle origini e nelle trasformazioni subite, coi loro frequentatori spesso illustri e con gli episodi che vi si svolsero, non di rado d'interesse pubblico e patriottico. Un tal libro riuscirebbe di viva curiosità e di evidente importanza, se riflettiamo alle parole del Valéry che, abbozzando impressioni sulla capitale subalpina nel periodo dal 1826 al '40, scriveva: «la vita di caffè è in questa città assai comune e non nuoce alla considerazione, poichè la fanno non solo gli oziosi, ma i primi magistrati ed anche i ministri».

E Valentino Carrera, in un suo lucido studio del 1850, non più reperibile se non in Biblioteca, ci dà un fiorito elenco delle alte personalità che negli anni del Risorgimento frequentavano i singoli caffè torinesi: in questo senatori e ministri, in quello deputati, li poeti e narratori, altrove i nobili, un po' dappertutto gli emigrati. Nomi del campo diplomatico, politico, giornalistico, letterario, artistico, militare. Alcuni di codesti caffè sono tuttora in piena attività e portano con decoro le loro cospicue tradizioni. Parecchi sono scomparsi, come — citiamo a caso — il Centro, il Barera, l'Europa, il Roma, la Perla, il Carpignano, l'antico Piemonte, che occupava tre vaste sale nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, e il Marendazzo, famoso spaccio anche di liquori, situato sull'angolo di piazza Castello con via della Palma (ora Viotti).

Fra questi scomparsi, locali assolutamente di prim'ordine. Domenico Carutti, nel Mondo Illustrato del 1847 [illegible] allo «splendido caffè Colosseo», sul quale non rivaleggiava che il Borsa; parla del Londra, in via Po, fornito d'ogni sorta di sciroppi; del Madera, il più provvisto di giornali; del Sole, del Gallina, e del Midi che avevano allora rimesso a nuovo le rispettive facciate. Ve ne furono che si trasformarono in cinematografi: il Barone e il Costituzionale in via Garibaldi, il caffè delle Provincie in via Barbaroux e quello dell'Opinione in piazza Emanuele Filiberto; insegne di una tipica Torino quarantottesca: sale con gli ornati a stucco e i divani di velluto verde o rosso granata.

Ultimo a cedere il campo, nel '31, fu il Progresso, in via Vanchiglia, additato ai posteri da una lapide che registra come vi solessero incontrarsi i «fattori dell'Unione, dell'Indipendenza e della Libertà degli Italiani: da Cavour e Garibaldi a Francesco Crispi».

I «caffè del gas»

Una segnalazione a parte esige il «caffè del gas», sotto i portici di piazza Vittorio, battezzato a quel modo perchè fu il primo ad applicare, oltre cent'anni or sono, il nuovo sistema d'illuminazione.

E infatti nella casa posta all'angolo della piazza con via Bonafous che una sera del marzo 1833 si procedè, reca un giornale dell'epoca, «al primo esperimento in Torino d'illuminazione a gas». Figuriamoci la meraviglia dei cittadini dinanzi alle fiammelle gialloazzurre uscenti a ventaglio dai minuscoli beccucci! Apparvero così rischiarati lo scalone della casa e il caffè, oggi sempre riconoscibile per le decenni diversamente adibito.

Bellissimo, a detta del Carrera, era quello disegnato e fatto costruire a proprie spese, nel 1845, dall'architetto Barnaba Panizza sull'altura dei Ripari — attuale piazza Cavour — distrutto quando i bastioni, adattati a giardino e passeggio pubblico, si alternavano per esigenze di viabilità. Quel caffè aveva forma circolare e, con archi sorretti da agili colonne, arieggiava lo stile d'un tempietto. Nell'interno s'ammiravano bassirilievi, statue e dipinti, dovuti ad artisti di riconosciuto valore, tra cui il Morgari, il Vela, il Beltrami.

Infine, un notevole ricordo della Meridiana, il caffè-ristorante con giardino e salotti, che s'apriva in fondo alla demolita galleria Natta. In una delle sue sale — chi lo direbbe? — fu definito, la sera dell'8 Maggio 1883, il progetto del Borgo Medioevale. L'architetto Alfredo d'Andrade, chiamato a Torino dal pittore Pastoris, messo al corrente delle intenzioni del Comitato promotore, durante il pranzo dato, è probabilmente tra un piatto e l'altro, buttò giù a lapis, su due foglietti quadrettati e gli schizzi che il prof. Carandini, nel suo volume sul Borgo, narra d'aver rinvenuti accuratamente conservati fra le carte dell'autore, incollati su un largo foglio giallo in alto del quale è, a lettere romane maiuscole, e con la firma di pugno del d'Andrade, è scritto: «Mia prima idea del Castello e Villaggio Medioevali, che furono eseguiti per l'Esposizione di Torino nel 1884. Schizzi immaginati mentre pranzavo alla Meridiana, da me presentati e approvati dalla Commissione della Storia dell'Arte all'Esposizione stessa la sera del primo giorno in cui intervenni alle sedute».

Il progetto ch'egli improvvisò al tavolino del caffè-ristorante aveva ottenuto completo e immediato successo.

C. Merlini

La Consulta municipale

L'ordine del giorno suppletivo

L'ordine del giorno suppletivo della Consulta Municipale, che si riunirà il 2 agosto, reca:

1) Via Roma: allargamento e risanamento dei quartieri adiacenti; varianti al piano approvato con R. D. L. 3 luglio 1930, n. 976, per quanto riguarda il tratto fra le piazze San Carlo e Carlo Felice;

2) Protezione antiaerea: impianto di sirene per allarmi; ricovero-tipo antigas e posto di pronto soccorso; convenzione con l'autorità militare; approvazione;

3) Musei civici: offerta di doni per le civiche raccolte d'arte: accettazione.

Una esibizione della elefantessa Dinah al Castello del Valentino

Quest'oggi dalle ore 16 alle 17, davanti al Castello del Valentino, il cornack della elefantessa Dinah, darà, in onore dei bambini di Torino, una gratuita rappresentazione di una celebre pachiderma. Per l'occasione queste esercitazioni verranno riprese dagli operatori del «Film Luce».

Alla presentazione di Dinah, che tra i suoi mille meriti vanta quello di essere il primo elefante che abbia attraversato la città di Parigi, certamente accorreranno tutti i piccoli per fare festa a questo ospite straordinario della nostra città.

Al rag. Vittorio Longo sarà concessa la grazia?

Come si ricorderà il rag. Vittorio Longo veniva rinviato dinanzi alla Corte d'Assise di Novara per avere, con premeditazione e mediante incendio, provocato la morte del mendicante Fernando Frigeni. Il reato, secondo l'accusa, era stato commesso allo scopo di truffare circa mezzo milione agli Istituti di assicurazione presso i quali il Longo, in precedenza, aveva concluso contratti. La Corte di Assise di Novara ritenne il Longo responsabile del reato ascrittogli, aggravato per la truffa, e lo condannò alla pena di morte. Ricorse il Longo alla Corte di Cassazione, che, nel settembre dello scorso anno, annullò la sentenza della Corte d'Assise di Novara, limitatamente alla aggravante di cui all'art. 61, num. 2, del Codice Penale (aver commesso il reato per conseguire il prezzo o il profitto per altro reato) e rinviò il processo per nuovo esame alla Corte d'Assise di Torino.

Ma anche i nuovi giudici affermarono la colpevolezza del Longo in ordine all'omicidio aggravato e comminarono la pena capitale. Di qui un nuovo ricorso alla Corte di Cassazione, a mezzo dell'avv. Filippo Ungaro. Il difensore del Longo ha particolarmente impugnato l'ordinanza con la quale la Corte di Torino respinse la richiesta di perizia psichiatrica e affermava che la seconda sentenza aggravava il reato con ritenere che esso venne commesso per completare la truffa e si ribellava così manifestamente alla decisione della Cassazione. La difesa dell'imputato ha chiesto pertanto che anche la seconda sentenza venisse cassata e che la causa venisse rinviata a altra Corte di Assise per nuovo esame. La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di consiglio, ha respinto il ricorso.

Il difensore on. Ungaro ha allora inoltrato domanda di grazia per il condannato. Nella domanda il difensore insiste nel rilevare le insufficienze e le incertezze della sentenza della Corte d'Assise di Torino, nella quale si legge che se al Longo fosse stato possibile applicare il vecchio codice, l'imputato avrebbe potuto beneficiare delle circostanze attenuanti generiche, ciò che avrebbe portato ad una condanna meno severa di quella inflittagli.

In base appunto a queste considerazioni ed in seguito al parere favorevole espresso dal nostro Procuratore Generale S. E. Leopoldo Muggia — che, aderendo ad una preghiera rivoltagli dal Longo, si è recato domenica scorsa in carcere per colloquio col condannato — si avrebbe ragione di ritenere che la domanda di grazia presentata dal Longo verrà accolta e la pena capitale tramutata in quella dell'ergastolo.

Economia e finanze

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Le ottime disposizioni del mercato continuano con attività discreta e diffusa in quasi tutti i comparti. Ben tenuti e resistenti i Fondi Pubblici con oscillazioni contenute in ambito ristretto. Nei valori azionari grandi scambi in Fiat, con ulteriore progresso, più calme la Viscosa, e le Montecatini. Notevole ripresa delle Savigliano, Montepponi, Tedeschi e Cartelli. Accenni di miglioria sulle Ilva e Terni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 65	70 30
100	Id. f. p.	70 55	70 30
100	Pr. Red. 5½	67 10	66 85
100	Id. f. p.	67 15	67 05
500	I.R.I. 4½ c.	429 —	429 —
500	Torino 4½ c.	437 —	435 —
500	Torino 5 c.	466 —	468 —
500	S. Paolo 3½	415 —	415 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	455 50	461 —
500	Ferrov. 3 c.	281 —	281 —
500	El. Ferr. 4½ c.	432 —	431 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 30	96 —
100	Id. 1941	96 50	96 —
100	Id. 1943 VIII	85 50	85 50
100	Id. 1943 XII	85 50	85 50
500	S.T.E.T.	638 —	644 50
500	Miglior. 4	415 —	415 —
1000	B. d'Italia	1418 50	1415 —
500	Mediterr.	473 50	485 —
500	Meridionali	690 —	690 —
15	Lloyd Sab.	13 —	15 —
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	149 —	149 50
10	Italiana Gas	14 65	14 65
100	Elettr. A. I.	113 50	114 —
50	Sip	62 —	63 25
300	Terni	243 —	245 50
100	Valdarno	174 50	174 —
250	Merid. Elettr.	261 50	260 —
15	F. C. E.	65 —	65 —
100	Besio	79 85	80 50
500	Edison	817 50	816 —
500	Savigliano	815 —	840 —
200	Nebiolo	189 —	189 —
125	Bauchiero	176 50	177 —
50	Tedeschi	108 —	110 50
300	Ilva	199 —	201 75
200	Fiat	416 —	423 50
60	Ansaldo	87 —	89 25
17.50	M. Amiata	39 —	39 —
100	Montecatini	203 50	203 1/8
200	Montepponi	474 —	483 50
5	Schiapparelli	5 90	5 40
100	Mira Lanza	109 —	108 50
75	Cir	175 —	180 —
500	Acqua Pot.	462 —	465 —
70	Florio	46 3/8	46 50
25	Venchi-Unica	36 20	34 50
250	Viscosa	430 50	430 75
25	Valli Lanzo	25 75	26 3/8
500	Lane Borg.	1390 —	1390 —
200	B. Stabili	221 —	226 —
100	Cart. Ital.	148 —	150 50
225	Cart. Burgo	283 50	287 —
65	Feraaci	162 —	164 50

Cambi: Parigi 80,50; Londra 60,60; Svizzera 398; New York 12,22.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Continua il brillante orientamento nei titoli industriali malgrado alla chiusura non siano stati mantenuti tutti i prezzi massimi ottenuti. Nei Fondi Pubblici migliore la Rendita a 69,80, e il Redimibile 1934 ebbe transazioni fra 66,90, 67,05, 67,10 per fine agosto prossimo venturo. In continua ripresa le Generali, Pirelli Italiana, Cantoni, Mediterranea, Breda, Ansaldo, Edison, Fiat, Tecnomasio, Cascami, Conte, Emiliane e Ilva. Calmi i Buoni Novennali.

Rend. Ital. 3,50 % 69,80; Redimibile 3,50 % f.m. 67,10; B. Italia 1405; Centrale 719; Medit. 485; Merid. 691; Venete Cond. 224; Rubatt. 74,50; Cantoni 2010; Furter 62,50; Olona 70; Ticino 92; Olcese 332; Stamp. 698; Conte 386; Linif. 457; Bossari 436; Salondi 292; Tosi 31,25; Cot. Merid. 17,50; Un. Manif. 307; Gavardo 650; Rossi 3420; Targetti 99,50; Cass. 418; Barassoni 66; Snia 429; Facchetti 80; Ansaldo 88; Ilva 201,50; Metall. It. 261; Amiata 38,50; Montec. 203; Dalmine 244,50; Breda 167,25; Bianchi 87; Isotta 36; Fiat 423; Borg. 44,25; Adriat. 176,50; Piacenti 167; Ciell 299; Dinamo 299,50; Brose [illegible] Valdarno 174; Alta Italia 115,50; Emil. 434; Trezzo d'A. 380; Cisalpina priv. 157,75, ord. 87; Besa 79; Edison 819,50; Verlong. 640; Sip 62,75; Tirso 93; Viscosa 404,50; Merid. Elettr. 259; Terni 243,50; Unes 11,75; Italcable 87; Tecnom. 70,50; Distill. 193,50; Erid. 409; Zucch. 1310; Raffin. 460; Italgas 14,70; Lanza 115; Petroli 9; Acdes 94; Fond. Rmf. 1. Id. 7 % 16,50; F. Ital. 66; Il. Stab. 230; Saturnia 24; Baroni 16; Alberghi 45,25; Italcementi 400,50; Pirelli It. 1198; Pirelli e C. 430; Brasital 91; Dell'Acqua 211; Ass. Gen. 4210. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 84,40; Fond. Venezie 4 % 483; Cons. Serv. 4 % 439; Cred. Migl. 4 % 403; Il. Lavoro 4 % 430; San Paolo Fond. 4 % 463; B.T.N. 5 % ('40) 96,40; Id. ('41) 95,50; Id. 4 % ('43) 85,20; I.R.I. 4,50 % 420; Elettr. Ferr. 4,50 % 420. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,60; Amsterdam 826; Madrid 167,00; Bruxelles 206,35; Berlino 489,48; Praga 50,50; New York cheque [illegible].

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 70,65; Redim. 3,50 % f.m. 66,50; Id. cont. 68,50; Obbl. Ven. 3,50 % 84,30; B.T.N. 5 % ('40) 96; Id. ('41) 96; Id. 4 % ('43) 85; Cons. Cred. Miglior. 4 % 404; S. Paolo 4 % 464; B. Italia 1408; Saturnia 23; Merid. 690; Medit. 485; Rubatt. 71; Lloyd Sab. 13,60; Alta It. 103; Polare 14; Colon. Merid. 17,50; Snia 431; Montec. 201,00; Amiata 39; Ilva 201,50; Ansaldo 89; Metall. It. 261; S. Giorgio 234; Fiat 423; Unes 11,60; Sip 63; Terni 243; Eridania 409; Zucch. 1306; Raffin. 466; Distill. 195; Molini A. I. 284; Acdes 95; Beni Stabili 221. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,60; Amsterdam 826; Madrid 167,30; Bruxelles 206,30; Berlino 489,48; Praga 50,70; Buenos Aires, carta 3,27; New York 12,22.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50 % cont. 70; Id. f.m. 70,25; Redim. 3,50 % cont. 67,70; Id. f.m. 68,10; Obbl. Ven. 3,50 % 83,30; B.T.N. 5 % ('40) 96,70; Id. ('41) 96,50; Id. 4 % ('43) 85,50; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 426; B. Italia 1416; Cr. Fond. 460; Centr. 722; Merid. 690; Tram. 373; Rubatt. 76; Colon. Merid. 18; Snia 433; Metall. It. 254; Ilva 201; Montec. 203; Amiata 38,25; Ansaldo 89,50; Fiat 423; Terni 242,50; Rom. Elettr. 367,50; Id. Zucch. 91; Fondi Rustici 88; Immob. 636; R. Stab. 220; Impr. Fond. 49; Bisanam. 1030; Acqua Marcia 800. — CAMBI: Parigi 80,35; Londra 60,60; Zurigo 398; New York 12,22.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50% f.m. 69,35; Redim. 3,50 % f.m. 67,20; Obbl. Ven. 3,50 % 84,10; B.T.N. 5 % ('40) 96,00; Id. ('41) 96,00; Id. 4 % ('43) 85; Adria 34; Cosulich 15; Lib. Triest. 51; Lloyd 67; Tripcovich 235; Ass. Gen. 4250. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,60; Zurigo 398; N. York 12,22.

Grave delitto contro la maternità

Da vario tempo circolavano insistenti voci in Chieri che i coniugi Rigo-Griva abitanti in Chieri in via Avezzana, 58, sposi da soli cinque mesi, avessero soppresso il frutto del loro amore.

Lettere anonime avvisarono l'Arma benemerita. Ed in vero la donna da qualche giorno non aveva più l'aspetto di donna prossimamente madre. Veniva alla caserma dei RR. CC. interrogato il marito che si manteneva recisamente sulle negative.

Il mutato cambiamento delle condizioni fisiche della Rigo inducevano i RR. CC. a far vuotare la fossa della latrina e l'indagine condusse alla scoperta del cadaverino di un bel maschietto, che teneva una manina sul capo, in perfetta conservazione. Pare che sia stato trovato in casa dei coniugi anche un lenzuolo intriso di sangue.

Vennero tratti in arresto il Rigo Giovanni detto Tavana (il padre di costui subì varie condanne) e la moglie Griva Rina, d'anni 20, di Cambiano.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 32,1
MINIMA + 20,8

Una «casa viaggiante» all'autocampeggio del Breuil

Il primo autocampeggiatore straniero iscritto al raduno del Breuil, è stato ieri di passaggio a Torino, sostando presso «La Stampa» e destando la curiosità del pubblico per l'originale «complemento» della sua vettura, che può considerarsi una vera e piccola casa viaggiante.

STASERA AL MICROFONO

«Il paese del sorriso» diretto da Franz Lehar

Franz Lehar, il popolare autore d'operette, di cui si festeggia il 65.o compleanno, e che questa sera dirigerà ad Abbazia la sua ultima operetta: «Il paese del sorriso»

Si festeggia il sessantacinquesimo genetliaco di Franz Lehar, l'autore celebrato in tutto il mondo per la sua «Vedova Allegra», con un breve corso di rappresentazioni delle sue tre ultime operette, nel magnifico teatro all'aperto di Abbazia.

«Giuditta» è novità assoluta per l'Italia; «Federica» non è ancor nota alle nostre scene; «Il Paese del sorriso» è un gioiello di gaiezza. E Abbazia, italianissima sempre, ha voluto celebrare il geniale musicista, sul cui capo cadono le ceneri se non le nevi dell'età, dimostrando quanta fresca giovinezza vi sia ancora nella musica sgorgata dal cuore di questo giovane sessantacinquenne, che ha mostrato sempre la più schietta simpatia per l'Italia e per la sua arte.

La fama di Franz Lehar in Italia data da 30 anni: quanti ne ha la «Vedova Allegra» che nacque nel 1905. Strana vicenda di una operetta che doveva scapigliatamente correre per tutto il mondo, sollevando infinite ondate di letizia e che... nessuno voleva far rappresentare!

— Ma questa non è musica! esclamarono coloro che dovevano giudicare la sua prima comparsa alla ribalta. E la condannarono. Eppure Franz Lehar credeva d'essere capace di scrivere un'operetta piacevole: per seguendo — ed è un dato che non si dovrebbe dimenticare — gli schemi ed i metodi del più grande operettista mondiale insieme con Offenbach, e cioè il dalmata Suppè. Esaminate «Vedova Allegra» nel confronto con «Boccaccio» e ve ne accorgerete.

Franz Lehar a quattro anni sapeva trovare sul pianoforte l'accompagnamento a qualsiasi canto: a sei anni compose la prima canzonetta; a dodici anni entrò al Conservatorio di Praga, ove fu allievo di Dvorak e dove Brahms lo incoraggiò. Poi, seguendo le orme del padre, diventò direttore di banda musicale dell'esercito ungherese a Budapest, a Losoncz a Trieste, a Pola.

Diventò operettista a causa di un pezzo... di formaggio.

Gli avevano consegnata la partitura dell'operetta di Sullivan «Il Mikado» per dirigerla. Lehar, tornando a casa, entrò da un salumiere e comprò un pezzo di formaggio, dimenticando sul banco la partitura. Alla sera, mentre andava alla prova, si accorse di non avere lo spartito e ricordò che lo aveva lasciato al salumaio. Corse a cercarlo e lo trovò, ma... ne mancava un foglio, di cui il garzone s'era servito per incartare del prosciutto ad un cliente. Come rimediare? Scrivendo un pezzo appositamente invece di quello scomparso. E fu il pezzo che alla rappresentazione piacque di più pel suo brio indiavolato.

La vocazione per l'operetta si era rivelata. Lehar la seguì.

Franz Lehar è amico con tutti i migliori musicisti italiani: con Puccini era come un fratello. Quando nel 1920 Puccini fu a Vienna per la «Butterfly», Lehar gli dimostrò un interessamento di cui le lettere pucciniane sono testimonianza eloquente: nessuno avrebbe potuto fare di più.

Questo corso di rappresentazioni di Abbazia vogliono essere una dimostrazione di cordialità verso Franz Lehar nella ricorrenza del suo 65.mo genetliaco ed una realizzazione degli accordi culturali italo-austriaci deliberati ed attuati già con la grande stagione lirica italiana del corrente mese svoltasi a Vienna con enorme successo.

«Il Paese del sorriso» è una operetta tipicamente lehariana, nella musica, e duetti, terzetti, coretti, nel taglio delle scene, nel brio e nella sentimentalità della vicenda, e la sua esecuzione, affidata a Tauber, l'amico intimo di Lehar, alla Walter e alla soubrette Hansi Land, è ciò che di più perfetto può aversi in operetta.

L. M.

Investito da un'auto

Ieri, verso le 16, transitava in bicicletta per via Pinelli il sedicenne Agostino Maresca di Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita 235. Giunto in piazza Barcellona, il ciclista era investito e gettato al suolo dall'auto 4122 CA, guidata da tale Antonio Demichelis di Luigi, d'anni 31. All'Astanteria Martini, dove l'investito fu trasportato con la stessa macchina investitrice, quei sanitari riscontravano al Maresca abrasioni e contusioni varie, guaribili in 10 giorni.

Ritorno di Balilla dalle Colonie Marine

Con treno speciale proveniente da Loano, sono giunti questa mattina alle 10,45, alla stazione di P. N., 500 Balilla del primo turno delle Colonie Marine «Vittorio Emanuele III» e «Regina Elena» e 240 coloni dell'Ospizio Marino di Loano.

Erano ad attenderli alla stazione il vice-Podestà conte Olgiati, il capo Ufficio d'Igiene prof. Cramarossa, il comm. Molinaro, presidente dell'Ospizio Marino, e numerosissimi parenti e famigliari.

Questa mattina, alle 8, sono inoltre partiti per Calambrone di Pisa 172 Balilla e Piccole Italiane delle Colonie Marine dell'Associazione Fascista Ferrovieri.

Seguendo la Cronaca

FERRAGOSTO IN CROCIERA lungo la Riviera e Costa Azzurra, giovedì 15 agosto e domenica 18 agosto col grandioso transatlantico Giulio Cesare. Classe unica a bordo: tutti i saloni, ponti, piscine, ecc., a disposizione. Festeggiamenti, gare sportive, manifestazioni varie a bordo. Partenza da Genova ore 10, da Torino ore 6. Scalo a S. Remo, in crociera fino a Nizza, ritorno a Genova ore 23. Prezzo del biglietto per la crociera L. 100 (L. 40 per i ragazzi), con colazione, thè e pranzo, comprese tasse e diritto di partecipazione a tutte le manifestazioni. Riduzioni ferroviarie 50 %. Vidimazione biglietti a bordo. Prenotazioni e informazioni a Torino, piazza Castello 2, tel. 40-085 e presso le principali Agenzie Viaggi.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modelli.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30. L. 3.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Danze
PAGODA DANZE: Battaglia palloncini
DAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 89.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Le 6 mogli di Enrico VIII.
IDEAL: Canto del West. Gran Varietà.
ALPI: «L'ultimo degli Estro». 1,05.
SPLENDOR: «Porte chiuse». L. 1,05.
MASSIMO: La guerra mondiale. 1,05.
SAVOIA: «Gatto e violino». Novarro.
ITALA: «Maniera d'amare». Chevalier
MICHELOTTI: «Capitano Craddok».

I divertimenti

AL CORSO: AFRICA ORIENTALE il film dell'Abissinia, commentato personalmente dal magg. Manari. Seguirà: «Match Baer-Braddok».

NAZIONALE: WALLACE BEERY in Spavalderia. Ingresso 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei conforti religiosi si spegneva serenamente la laboriosa esistenza di

Giuseppina Pezzana Musizzano

Col cuore affranto dal dolore comunicano la dolorosa perdita: il marito **Costantino**; i figli: **Giulio, Teresa, Luigi, Alessandro, Beatrice, Adriano**; la sorella **Caterina**, le nuore, i nipoti e le cognate.

I funerali avranno luogo in Sciolze Torinese mercoledì 31 ore 9. Si prega di non inviare fiori. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento. (A

Dopo molti anni di stoico soffrire serenamente, ieri, in età di anni 78 rendeva a Dio la sua anima buona il

Cav. Vittorio Alasonatti

Ne dànno la luttuosa partecipazione il fratello **Giovanni** e la sorella **Emilia** in **Sada**, cognati, nipoti e l'affezionata **Maddalena Serminati**.

I funerali avranno luogo oggi 30 corrente, alle ore 18.

Avigliana, 29 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il Dottor **Aldo Denoyer**, a nome pure della Mamma e di tutti i parenti, ringrazia commosso quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita dell'amato Babbo

DENOYER DIODATO

ed in particolar modo la Spett. Direzione dell'Ospedale S. Giovanni, l'illustre Maestro, Prof. Dott. Gr. Uff. Carlo Bruzzone, i Medici Curanti ed i Colleghi, le R.R. Suore, infermieri ed infermiere per l'opera amorosamente prestata.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni il 26 agosto, alle ore 9.

Torino, 27 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Franco e **Tina Marinotti** commossi per le attestazioni di affetto e di amicizia avute in occasione della perdita della loro piccola

RESI

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano di tutto cuore quanti si sono associati al loro dolore.

Vittorio Veneto, 29 luglio 1935-XIII. (4507

I figli e parenti della compianta

Ester Colonna ved. Levi

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore ed in particolar modo gli amici della Juventus. (20155

La **FAMIGLIA JANNON** ringrazia con commosso sentimento di gratitudine gli Enti, le personalità e gli amici che hanno comunque partecipato al suo grande lutto. (20300

MEMENTO

BERUSSO MARTINETTO LUCIA
Mercoledì 31 Luglio, secondo anniversario di Sua dolorosa dipartita, Messa ad ore 8 nella Parrocchiale di Santa Giulia. 20637

Le novelle de *La Stampa della Sera*

: Un miraggio :

Suonano. Vittorina, la servetta di casa Dallolio, corre ad aprire. Sono la signora Giannina ed il signor Francesco Dallolio. La signora tormenta con le mani nervose una grossa borsa da viaggio; il signore, rinchiusa fragorosamente la porta alle spalle, getta con impeto la valigia in un angolo.

Vittorina con stupore dice: «I signori non sono partiti?». L'emozione di rivedere, inaspettati, i padroni, le accende il viso di un porporino fatto eccessivo dal troppo rossetto disteso senz'arte sulle gote; anche le labbra sono di fiamma viva; e il cappellino che già aveva in capo, le è andato di sghimbescio, sta per caderle.

Il signore e la signora sono l'uno contrariato, l'altra furente. Il signore prende per primo la parola: «Siamo noi, che c'è di strano?». La signora prosegue con ostentata amabilità: «Eri in libertà oggi e domani. Ebbene, figliola mia, nulla di mutato. Vattene, vattene alla svelta». Vittorina esce di corsa, senza voltarsi indietro.

L'amabilità rapidamente scompare, e del tutto, dal volto della signora; il disappunto diffonde nuvolaglie sul volto del signore. Superato a fatica un attimo di silenzio, scoppia il temporale. Comincia lui: «Perchè l'hai mandata in libertà?». Risponde, arruffata, lei: «Perchè?... e osi chiedermi il perchè...? E' tanto chiaro; la presenza di terzi è di troppo. Noi ci dobbiamo delle spiegazioni.

«Delle spiegazioni?... e su che?...».

«E' tutta colpa tua se abbiamo perduto il treno».

«Colpa mia? Sentite questa! con la tua mania di metterci un'ora per scegliere il tassì cui conferire l'onore di portarti alla stazione!».

«Non è vero nulla. Tu hai fatto apposta a perdere due ore nel bagno, appunto perchè arrivassimo in stazione...».

«... nello stesso istante in cui il treno partiva... naturalmente!».

Il fatto si è che tutte le volte che si tratta di andare a Dagnente, è la stessa storia! Io non riesco a capire che cosa tu abbia contro gli Ascheri... Sarebbe stata una grande gioia per questi nostri ottimi amici, riceverci nella loro villa senza preavviso... L'ultima volta che ci siamo capitati, senza nemmeno un telegramma di preannuncio, erano tutti raggianti... Volevano che ci fermassimo una settimana intera... Non è vero... non è vero, forse? Naturalmente tu hai detto subito di no. I tuoi affari ti richiamavano in città; e subito subito... Gli affari del signore!... Parliamone di questi affari. Da tre mesi non hai guadagnato una lira...!».

«Non è colpa mia se anch'io, come mille altri, subisco il contraccolpo della depressione economica...».

«Io credo invece che questa depressione sia una certa cosa che riguarda te solo. Comunque tu avresti anche potuto lasciarmi trascorrere qualche giorno con gli Ascheri, poichè essi te ne pregavano così gentilmente».

Il temporale s'infuria. Sono ventate di tempesta, ora.

«Ah, questa poi!... Allora sarà tempo che tu sappia che io non sono tanto bestia...».

La signora Giannina qui commette un leggero errore di tattica, perchè chiede con troppo stupore: «Che vuoi dire?».

«Che io vedo ben chiaro nel tuo gioco, amica mia! Tu te ne infischi, come me, di tutti gli Ascheri di questo mondo; di tutti, meno uno; ed è quell'imbecille di spilungone di ragazzaccio che impudentemente insidia i tuoi tondi quarant'anni. Vedo benissimo, quando ti avvicina con quel suo muso melenso, i tuoi occhi sfavillare e le tue nari palpitare!...».

Lo stupore della signora Giannina diviene eccessivo: «Io... con quel ragazzo... oooh!».

«E' naturale! Lui ha diciotto anni e tu non sei più una ragazzina...».

«Che sciocchezze! Val la pena davvero di dedicarti tutta una vita di onestà!».

«Lasciamo perdere... Non entriamo in particolari...».

«Ebbene, vedrai: un bel giorno, e forse non è lontano, te la farò davvero, senza turbamenti e senza rimorsi... Che dirai tu allora?».

«Una cosa semplicissima: c'è un becco di più in famiglia!».

«Come... che vuoi tu dire?... rispondimi... Ah! capisco!... Si tratta forse della zia Giulietta...».

«Si, in persona».

La tempesta volge in bufera.

«Perchè zia Giulietta era una bellissima donna...».

«... sì, ai tempi della Malibran...».

«... e ha conservato abitudini d'eleganza».

«A settant'anni si trucca ignobilmente».

«Ciò non vuol dire che non sia onesta... Che puoi provare contro la sua onestà?».

«Tu non ignori al par di me che si offre a prezzo d'oro amici giovanissimi... No, non insinuo; constato. Non più tardi di ieri l'altro — e s'è data l'aria di non vedermi, e io fui felicissimo di non riconoscerla — l'ho incontrata in corso Duca di Genova con un efebo, che... Stia attenta, la tua zia Giulietta; finirà con una querela, o una denunzia, a furia di circuire minorenni...».

«Mascalzone... e vile... per vedere ovunque vizio e bruttura. Giammai mi sei parso tanto stupido ed insopportabile, con quel bitorzolo sul naso che si ingrossa a vista d'occhio. E giammai, no giammai come ora ho compreso, con tanta chiarezza, la sciocchezza che ho fatto sposandoti...».

«Dici sul serio?».

«Assolutamente sul serio».

«Allora è semplicissimo. Poichè siamo d'accordo che la sciocchezza l'abbiamo fatta in due, non c'è ragione di insistere. Facciamola finita: uno di qua, l'altro di là».

«Ah! questa no! Saresti troppo contento, ora! No per il momento, si intende. Sarà quando piacerà a me...».

«Tu, arbitra del nostro avvenire? Ma sai, creatura di sogno, che devo dar fondo alla enorme riserva della mia buona educazione per non lasciarti i segni delle mie dieci dita su quel tuo collo di struzzo?...».

Suonano ripetutamente con energia. La signora Giannina corre ad aprire. E' la Giosa, la portinaia, sbuffante, arrossata, commossa. Entra violentemente: «Ah signora... Ah signora... è deviato... ma leggano... ma leggano...». E porge un giornale. La signora Giannina, col cuore in gola legge: «*Il P.M.H. è deviato. Gravi danni alla linea. Ventisei feriti*». La Giosa riprende fiato: «Era ben quello il treno che i signori dovevano prendere...».

E il signor Francesco, cinicamente felice: «Quello, mia cara Giosa, proprio quello».

«Ah, ah!», la Giosa si copre gli occhi con ambo le mani per l'orrore e ripetendo: «Che fortuna! che fortuna!» e facendo la rota come nei momenti d'importanza muove per uscire.

La signora Giannina, in uno slancio d'affetto, porta teneramente alle labbra la mano di suo marito, ed osserva: «Che fortuna davvero, amore mio. Pur noi potremmo ora essere tra i feriti; o potremmo anche essere morti...».

Il signor Francesco lascia fare: voleva ben dire che l'arcobaleno non sarebbe tardato: e tanto per mantenere desto l'effetto, bada a ripetere: «Eh, certo... pur noi potremmo essere... chissà come potremmo essere...».

Ma la signora Giannina, superato l'attimo di disorientamento, rabbiosa che anche il destino si sia messo contro di lei, riprende: «Il cuore però me lo diceva, me lo diceva... ero troppo agitata, troppo... e proprio tu avevi voluto partire con quel treno... tu l'avevi scelto sull'orario... Non è forse vero che io volevo partire ieri sera?».

Il signor Francesco s'abbandona, disperato, sulla sua poltrona: l'arcobaleno? un miraggio. L'arcobaleno era ancor lontano.

Nino Strona

Precipita con l'aliante sotto gli occhi del padre

Budapest, martedì sera.

Sotto gli occhi del padre recatosi sul campo per assistere al volo, è precipitato a Gyongyos uno sportman venticinquenne che voleva ottenere il brevetto di pilota di aeroplano a vela. La caduta è avvenuta da un'altezza di venti metri, quindi il pilota non ha avuto modo di salvarsi. La morte è stata immediata. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

Morte d'un giornalista genovese

Genova, martedì sera.

E' deceduto ieri notte, dopo brevissima malattia, il collega professor F. Ernesto Morando, in età d. 77 anni. Egli aveva svolto una attività giornalistica notevole presso *L'Italia del Popolo*, *La Tribuna*, *Il Capitan Fracassa*, *Il Caffaro*, *Il Lavoro* e *Il Messaggero*. Il Morando era oggi in Italia fra i più studiosi e fra i più diligenti interpreti dell'opera e del pensiero mazziniano.

Industrie marittime

La caccia alle balene nei mari polari

S'inizia il lancio dell'arpione

Una delle maggiori industrie marittime dell'epoca attuale è quella della caccia alle balene. Tale industria sino a qualche anno fa era essenzialmente in mani di armatori norvegesi; il suo alto rendimento e gli alti guadagni che essa procura ha fatto sì che anche armatori di altre nazioni facessero dei tentativi in questo campo.

Un fatto sintomatico

Per dare un'idea di cosa può rendere tale industria basta citare un fatto sintomatico: presentemente presso i cantieri della Deutsche Werft, ad Amburgo, si trovano in costruzione due grosse navi cisterna di 14.500 tonnellate ciascuna; il Bremen Wulkan di Brema impostera fra breve altre due motonavi da carico di 13 nodi e mezzo di velocità, tutte per conto di armatori norvegesi. Il pagamento di tali costruzioni non verrà eseguito in contanti ma precisamente in natura. Alle ditte costruttrici verrà corrisposto un valore rispettivo, consistente in 50 mila tonnellate di olio di balena, calcolato secondo 11 sterline per tonnellata.

Una vasta flotta baleniera ogni anno lascia i porti della Norvegia e si dirige verso le zone antartiche di caccia. Essa è composta di circa 140 Whale-catchers, ovverosia navi baleniere cacciatrici vere e proprie, e di circa 25 factory-ships, ovverosia navi che hanno sistemazioni a bordo per l'estrazione, la raffineria dell'olio sul luogo stesso di caccia e la lavorazione dei relativi sottoprodotti. Tutte navi sulle 18 mila tonnellate. Perchè ogni anno lavori a pieno rendimento occorre che ogni anno vengano catturate almeno 40 mila balene: come si vede, questa industria provoca delle vere carneficine dei grossi e preziosi cetacei.

A questa flotta si aggiungono di solito numerose altre navi cisterne incaricate di recare dalla Europa sino nelle acque di caccia i rifornimenti di nafta. Le navi cisterne ritornano poi ai porti di armamento con l'olio di balena trasbordato dai factory ships. Il prezzo dell'olio è valutato ogni stagione fra le 10 e le 11 sterline la tonnellata; perchè la campagna risulti redditizia occorre che essa dia un gettito di almeno 4 milioni di sterline. Negli anni scorsi vi fu sovraproduzione di olio, ma in questi ultimi tempi, date nuove applicazioni trovate per l'olio di balena e per gli altri sottoprodotti, si spera che il consumo aumenti vieppiù.

L'industria è talmente attraente che anche i giapponesi stanno facendo dei tentativi per affermarvisi. Essi infatti hanno proceduto all'acquisto di navi usate: l'ex-factory ship norvegese «Antartic» e 3 o 4 catchers ed hanno inviato questa loro prima spedizione nell'Antartico.

Intanto in Inghilterra, sotto gli auspici del Discovery Committee, del Colonial Office, è stata rimodernata la nave «William Scoresby» ed armata per una crociera di studi in quei mari australi. La spedizione della «Scoresby» ha degli scopi scientifici: fare ricerche appunto sulle abitudini e sulle migrazioni di questi cetacei.

Il cetaceo è stato tirato a bordo.

I bestioni avvistati verranno, per quanto riescirà possibile, marcati con degli speciali segnali numerati lanciati con l'apposito arpione. Questi arpioni vengono a loro volta lanciati dal cannone posto sul castello di prua che ogni whale catchers reca e di cui sarà fornito anche la «Scoresby». Il segnale porterà notato anche il punto corrispondente al lancio. L'eventuale cattura in epoca posteriore dei cetacei così marcati permetterà di studiare il percorso che i branchi compiono ogni anno nelle loro periodiche migrazioni.

Le flottiglie delle baleniere

Le navi addette alla cattura delle balene sono riunite in flottiglie appoggiate ad una delle più grosse navi-raffinerie. Appena una balena viene colpita dall'arpione e quindi finita l'equipaggio catturatore provvede a iniettare sotto la spessa pelle del bestione dell'aria compressa. Ciò permette che i cetacei galleggino meglio per essere rimorchiati sino al factory-ship. Queste navi sono costruite in modo speciale ed hanno delle superstrutture molto lunghe, alte, quasi completamente chiuse. Esse ricordano quasi l'aspetto di veri hangars galleggianti.

A poppa esse posseggono, incorporato nello scafo, un autentico tunnel, il cui fondo è costituito da un piano inclinato. Le balene vengono avvicinate a questo slip-way, imbracate e tirate a bordo.

Uno dei più moderni e meglio attrezzati factory-ships è il norvegese «Sir James Clark Ross», dal nome di uno dei maggiori esploratori dell'Antartico. Nave costruita nel 1930 in Inghilterra per l'uso al quale è destinata, abbastanza veloce: a pieno carico essa può filare le sue dieci miglia all'ora. Essa ha 214 uomini di equipaggio ed è servita da 7 whale catchers che hanno ciascuno a bordo 11 uomini di equipaggio. Come si vede, il personale di questa spedizione ammonta a 291 uomini.

La flottiglia reca vettovaglie e rifornimenti in combustibile per oltre sei mesi di campagna di caccia; di solito essa viene rifornita dalle navi cisterne che recano la nafta e portano via l'olio di balena estratto.

A bordo del factory ship esistono impianti speciali per tagliare rapidamente la spessa e grassa carne dei cetacei. Quasi nulla va perduto del bestione, persino le ossa più minute vengono utilizzate: una nuova macchina sottopone ossa ed i più piccoli pezzi di carne ad una minutissima triturazione in modo da avere quel prodotto che gli inglesi chiamano fish-meal, che si può tradurre press'a poco in farina di pesce.

Speciali impianti

Tale prodotto pare che possa servire a nutrire alcune specie di animali, ma può anche mirabilmente servire quale concime naturale.

La vita a bordo di queste flottiglie baleniere è assai dura; il clima dell'Antartico per nulla confortevole. Dopo mesi e mesi di caccia i catchers riparano per le più nei porti dell'Africa del Sud. Tempo fa il porto di appoggio preferito era quello di Città del Capo, adesso sembra invece che le preferenze vadano a Walvisch Bay.

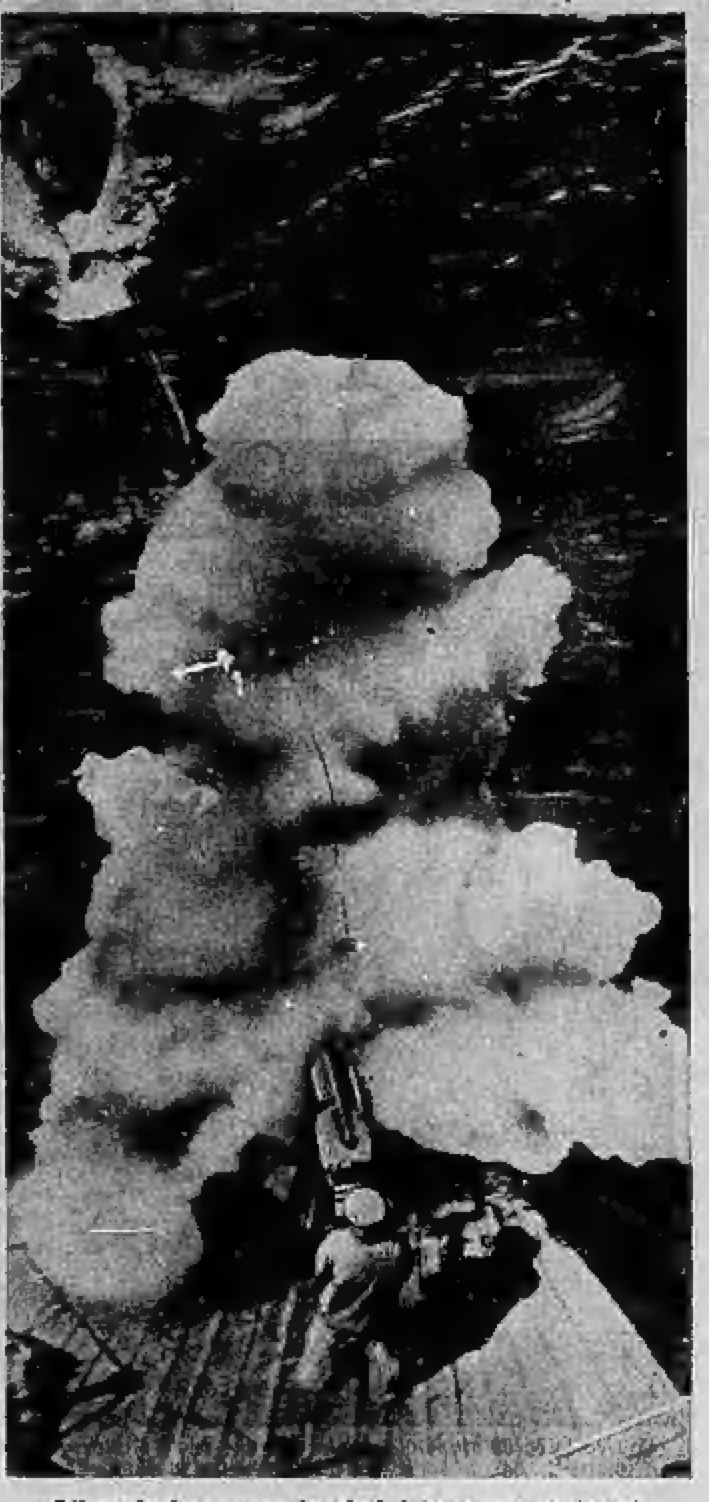
Vita di duro lavoro, pressochè continuo; con dei turni gravosi. Una volta scoperti i branchi di cetacei bisogna mantenersi presso di essi, seguirli ed abbattere il maggior numero di capi.

Finita la campagna, gli equipaggi possono concedersi anche degli svaghi. I grandi spazi di coperta liberi, nell'interno di queste navi raffinerie d'olio, permettono ai membri del loro equipaggio persino la disputa d'interessanti partite di calcio.

L'anno scorso il «Clark Ross», nel viaggio di ritorno dall'Antartico alla Norvegia, fece una toccata a New York; alcuni membri del suo equipaggio acquistarono un'automobile che imbarcarono per trasportarla a casa. Durante la traversata dell'Atlantico la vasta coperta della nave baleniera servì ottimamente da autodromo; i proprietari dell'automobile impararono persino a guidare la loro macchina.

Presentemente le baleniere hanno terminato la loro campagna. Sembra che anche quest'anno la caccia abbia dato ottimi risultati.

Mag.



Gli arpioni vengono lanciati dal cannone posto sul castello di prua.

L'aviolinea Roma-Parigi

L'orario e le coincidenze

Roma, martedì sera.

E' stato iniziato oggi 29 luglio il servizio aereo giornaliero Roma-Parigi, gestito dall'Ala Littoria, insieme con la Compagnia francese «Air France». Le partenze hanno luogo ogni mattino dall'Aeroporto del Littorio alle 8,30 con arrivo a Marsiglia alle 0,25, a Lione alle 11,30, a Parigi alle 13,15.

Da Parigi l'aeroplano parte alle 12,45, giunge a Lione alle 14,30, a Marsiglia alle 15,55, a Roma alle 19,15.

A Parigi sono assicurate le coincidenze, tanto in arrivo che in partenza, per Londra, Bruxelles, Anversa, Amsterdam e Malmö. A Marsiglia c'è collegamento con la linea per la Corsica (Ajaccio), e per le isole Baleari, Algeri. A Lione per Ginevra.

Dichiarazioni di Soresi sulla sconfitta di Carnera

Roma, martedì sera.

Alla vigilia dell'arrivo di Primo Carnera in Italia vale riportare le seguenti dichiarazioni fatte dal suo procuratore sportivo:

«Voglio dare innanzitutto qualche dato tecnico in merito al disgraziato esito del combattimento Carnera-Louis. Le condizioni fisiche di Carnera erano perfette ed il mio atleta era ottimamente allenato per assalire il negro brutalmente: ebbe istruzioni di sferrare colpi dall'inizio, allo scopo di intimorire Louis e scemarne la vitalità. Purtroppo Carnera non volle seguire le istruzioni ricevute e preferì agir di sua testa, anzichè farsi guidare da chi meglio di lui poteva valutare la tattica per battere il negro».

Per rispondere a coloro che avrebbero preferito che Carnera si fosse incontrato con Braddock, anzichè con Louis, il signor Soresi ha detto:

«Dato il poco valore commerciale dell'irlandese-americano e la sua astuzia come combattente, era, per Carnera, ugual rischio incontrare Braddock o Louis, con la differenza che, mentre l'incontro Braddock avrebbe reso poco o nulla, quello di Louis ha dato a Carnera il 35 per cento sull'incasso, di oltre trecentomila dollari».

Carnera è lontano dall'essere un uomo finito come pugile e tenterà di riportarsi all'altezza dei migliori pugilatori del suo peso.

La violenza di un terremoto

Gli effetti del recente terremoto all'isola di Formosa: profondi crepacci della terra indicano i luoghi ove le scosse sono state più sensibili e più disastrose.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	15	5
MILANO	35	30	24
GENOVA	19	17	4

IL SOLE sorge domani alle 5,11; tramonta alle 19,50. La LUNA sorge alle 2,57, tramonta alle 18,57.

L'AUTOCAMPEGGIO de «La Stampa», verrà aperto sabato prossimo alle ore 16.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ignazio di Lojola, S. Germano, S. Fermo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria: triduo in preparazione alla festa del B. Eymard. — S. Francesco d'Assisi: continuazione novena S. Anna.

FIERE DI DOMANI. — Borgo San Dalmazzo, Masserano, Monchiero Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 corrente: Ruota di Bari: 38, da 71 settimane; 72, da 65; 30, da 57; 82, da 38; 58, da 49; 12, da 47; 27, da 46; 54, da 45; 11, da 42; 57, da 40. - Ruota di Firenze: 71, da 114; 33, da 67; 70, da 58; 53, da 53; 11, da 45; 1, da 42; 87, da 42; 88, da 41; estratto l'81 in ritardo da 40 settimane. - Ruota di Milano: 4, da 60; 56, da 58; 54, da 57; 71, da 48; 78, da 47; 89, da 44; 59, da 44; 39, da 43; estratto il 20 in ritardo da 74 settimane.

RIMBORSI. — Da domani la Bevilacqua La Masa estratte il 30 giugno u. s.

LA SOTTOSCRIZIONE per offrire la bandiera di combattimento al somm. Pietro Micca è aperta presso le Associazioni Pietro Micca e Arma del Genio.

PER I RADIOAMATORI. — Bari 21: «Il paese del sorriso» di Franz Lehar. — Sud 20,40: canzoni napoletane; 22: concerto violinista A. Serato e pianista A. Salta.

Amburgo 19,30: lieder per coro. — Breslavia 20,10: vento, onde e uomini. — Francoforte 20,10: chitarre, mandolini, cetre. — Monaco 19,5: fisarmoniche. — Belgrado 22,30: cori popolari. — Hilversum 20,55: riproduzione eruzione Vesuvio. — Bucarest 18,20: canzoni italiane. — Stoccolma 20,45: spirituals negri e canti eredi. — Mosca I 17,30: «Ballo in maschera» di Verdi (selezione).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12.30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 14-18), ingresso L. 2.

Una grande meraviglia del cinema

La piccola Shirley Temple

Due gote rotonde dotate di adorabili fossette, degli occhi piccoli ma scintillanti di gaiezza e di gioia, il più piccolo corpo di bambina che si possa immaginare, e sopratutto una espressione di grazia e di malizia fantasiosa: in una parola Shirley Temple, la scoperta più recente di quel fantastico regno che è Hollywood.

Per quanto molte pagine siano già state scritte sulla piccola Shirley, battezzata «la fatina di Hollywood», se le fate hanno ancora l'abitudine di frequentare questa terra, bisogna ben riconoscere che esse non avrebbero potuto scegliere una più graziosa incarnazione.

Shirley può vantarsi di aver conquistato il pubblico dei frequentatori del cinematografo ad un'età-record: ha appena sei anni essendo nata il 23 aprile 1929, a Santa Monica in California. Suo padre dirigeva una modesta banca a Los Angeles. Shirley è l'ultima — in senso cronologico — della famiglia: i suoi fratelli hanno molti anni più di lei.

Ciò che può sorprendere, nel constatare l'affabilità e la disinvoltura di Shirley quale ce la tramandano gli schermi, è che la piccola fu una bambina abbastanza insocievole: ella era una di quelle bambine che non vogliono mai dire «buongiorno» alla signora in visita quando sono pregate, e la madre era desolata di questa selvatichezza. Shirley non permetteva nemmeno che le si accarezzassero i capelli e non trovava piacevole che la si solleticasse.

Davanti a questo complesso di qualità nient'affatto americane i genitori di Shirley sospiravano non poco; ma la piccola selvaggia era con loro così graziosa e divertente che essi non si curavano troppo del resto del mondo.

Ogni volta che la mamma scendeva alla spiaggia di Santa Monica ci conduceva la bambina e la lasciava giocare con la sabbia. Ben presto attirati dalla grazia del suo viso, dai suoi occhi scintillanti di malizia e di gaiezza, altri bambini venivano a parlarle: ella girava la schiena con aria grave o faceva le smorfie. Poi per dimenticare quei noiosi, sulla punta dei piedi accennava dei passi di danza, così come faceva ogni sera al suono della radio famigliare. La madre della bambina aveva avuto, prima del matrimonio, il più gran desiderio di studiare la danza. Si mise perciò a sorvegliare le disposizioni della figlia: a tre anni la mandava in una scuola dove lei ben presto perdè la sua timidezza e divenne la più socievole, la più giocondamente comunicativa delle bambine.

Fu grazie alla scuola di danza che Shirley debuttò al cinema. Per una parte comica gli studi dell'*International Picture* avevano scelto una dozzina di bambini d'ambo i sessi: Shirley a dispetto della sua remota timidezza fece molto bene quel che le si domandò: ella fu prescelta per la parte principale nel film che si stava girando. Poi vedendo quanto la piccola era graziosa e spontanea si cominciò a farla agire nelle produzioni normali accanto alle persone grandi.

Il suo primo film «Stand Up and cheer» fece di lei la favorita del pubblico americano che manifestò sempre un gusto vivissimo per i film in cui figura un bambino. Nel corso di quella produzione fu firmato il primo contratto: ella aveva appena quattro anni e diveniva, da un giorno all'altro, la migliore cliente della banca paterna.

Dopo, Shirley ha girato molto: «Rev Airev Alibi», «To the last man», «Mandolay», «Change of Heart», «When New-York sleep», in cui lei non fa che comparire in parti secondarie; al contrario è la protagonista di «La piccola Shirley», «La piccola signorina Hasker», e di «Shirley aviatrice».

A dire il vero ella non pensa molto a quel che significa il successo; le sembra sopratutto di prendere parte a dei giochi magnifici in cui non manchi; nè la musica nè la messa in scena. I suoi genitori, a quanto pare, sorvegliano a che nessuno faccia girare la testa alla piccola Shirley e si raccomandano costantemente ai visitatori e agli amici di non complimentarla oltre misura. Per quel che concerne le sue qualità di attrice cinematografica Shirley appartiene al novero di quei felici mortali che hanno il «dono»: quel che dice è naturalmente giusto. Perciò non sarà mai a sufficienza raccomandato che lei stia lontana dalle scuole di recitazione e dalle lezioni di dizione se si vorrà ancora per molto tempo conservare nella loro integrità e freschezza la dovizia delle sue doti naturali.

Salv.

Martedì 30 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 181 -- TORINO --

SPIAGGIE TORINESI

In piscina come al mare

Contro le rocce stupende della Riviera di Levante s'infrangono, spumosi, i flotti del mar Ligure.

Sulla sabbia fine e dorata delle coste adriatiche, le onde galoppanti sembrano proseguire il loro eterno viaggio senza mai lasciarsi sfuggire la frangia bianca della loro schiuma.

Sotto il cielo luminoso del golfo partenopeo, l'azzurrissimo Tirreno si mescola ai vivaci colori della terra.

Ma Torino, che non è Rapallo o Portofino, Venezia o Rimini, Napoli o Sorrento, ha pure il suo mare.

In altri termini, essa non ha quell'immensa riserva d'acqua glauca e salata per la gente in maglietta, nei mesi del solleone, ma tanti piccoli mari, di tintarella incerta, e senza sale, contenuti entro qualche centinaio di metri quadrati di muratto in calcestruzzo.

Per coloro che l'estate non scacciano mai dalla città, Torino, come tutte le grandi città che non hanno il mare, si è costruite le sue piccole spiaggie artificiali, e alle importanti e costose villeggiature marinare ha sostituito dei succedanei altrettanto benefici, economici e ospitali.

Eccole lì le piscine torinesi, sparpagliate un po' dappertutto: mari aperti ogni giorno e a ogni ora a tutti quelli che amano l'acqua per se stessa e non per lo snobismo delle esibizioni balneari.

Qualcuno storce il muso e dice: « Ma il mare è mare e le piscine sono sempre le piscine! ».

Ma che cos'è il mare, se non un'immensa piscina, di cui si utilizzano solamente le sponde, mentre tutto il rimanente dell'acqua rimane inservibile? E le piscine non sono forse dei piccoli mari, tutti utili, simmetrici e decorativi?

Manca il sale e l'jodio; ma le cose e gli uomini sono qui precisamente come sulle spiagge consacrate alla rinomanza internazionale. E v'è anche qui tutta una flora varia e numerosa di torsi bronzei, di donnine color cacao, dai capelli color sabajone.

Le piscine torinesi sono accoglienti agli cittadini che prodigano, con la gioia dello sport, innumerevoli benefici alla salute. Sono già in discreto numero e il loro moltiplicarsi, in pochi anni, prova che l'igiene sociale ha fatto dei progressi. Occorre però che altre ne sorgano poichè oggi esse sono appena sufficienti a contenere tutti i ferventi adoratori del Dio Nettuno, di anno in anno sempre più numerosi.

Abbiamo visto, in certi giorni di opprimente canicola, lunghe file impazienti nell'attesa di poter entrare in questi rifugi, troppo esigui per i bisogni eccezionali che provocano i periodi di caldo intenso. E' necessario, ripetiamo, che altre piscine sorgano per soddisfare alle crescenti esigenze cittadine.

Facciamo il giro delle piscine di Torino: ognuna ha la sua fisionomia, il suo « mondo » e il suo carattere. Un bacino d'acqua dolce è sempre un bacino d'acqua dolce, siamo d'accordo, ma ogni piscina non somiglia a un'altra perchè sono i suoi fedeli che formano il suo ambiente.

Piscine in riva al Po o nel cuore della città, piscine a cielo scoperto, o piscine coperte, in un giorno di sole o di pioggia, hanno le loro particolari caratteristiche; ma tutte rigurgitano di giovani d'ambo i sessi che hanno lasciato il loro ufficio o il loro negozio. Accorrono a frotte o isolati, serrando sotto l'ascella una maglietta, avvolta magari in un pezzo di giornale. Due o tre ore di tuffi, di nuotate nell'acqua fresca e poi ritorneranno all'ufficio o al negozio.

Non vi è in questi rifugi estivi l'atmosfera delle stazioni balneari, ma vi si ha l'impressione di una pausa, d'un riposo necessario alle ore di lavoro.

E quando, alla sera, questi benefici locali diventano, senza sforzo, verande da ballo e ristoranti, il quadro è identico a quello che offre un grande albergo in riva al mare, di una rinomata stazione balneare.

Le regine della sera sono le stesse bionde fanciulle, dalla pelle color cioccolatto, che, durante il giorno, hanno, in maglietta, fatto sfoggio dei loro corpi ben modellati, entro l'acqua trasparente, sotto i raggi del sole infocato.

Così come avviene in Riviera, quando alla sera fervono le danze e i gracidamenti e i boati delle orchestre-jazz salgono in cielo a solleticar le stelle!...

a. barr.

A teatro

MICHELOTTI

Le ultime recite della Comp. « Imperial »

Al « Michelotti », con la ripresa di *Pelo dipinto*, la divertente rivista di Ripp, arricchita di nuovi e piacevoli quadri, si è avuta ieri sera l'annunciata rappresentazione in onore del simpatico comico Alfredo Marchetti. Il seratante è stato assai festeggiato dal numeroso pubblico che lo ha calorosamente applaudito. Stasera e domani sera ultime recite della Compagnia « Imperial », e giovedì debutto della primaria Compagnia d'operette « La Gandiosa », con la *Principessa della Czarda* di Kalmann.

Il barbiere di Siviglia a Bardonecchia

Bardonecchia, martedì sera.

Sabato tre agosto si inaugurerà in questa ridente stazione estiva il nuovo Teatro del Palazzo delle Feste, creato sotto gli auspici del Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti. Lo spettacolo inaugurale consisterà nella rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, della quale saranno interpreti: Armando Gianotti (Conte d'Almaviva), Ernesto Dominici (Don Basilio), Leone Paci (Figaro), Nuccia Natali (Rosina), Alessio Solei (Don Bartolo), Luigi Milanesi (Fiorello). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio, maestro sostituto Domenico Baglione. Per questa serata inaugurale è preannunciata la presenza di autorità italiane e francesi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,55-18,10: Comunicato ufficio presagi e not. agricole — 18,10-18,20: E. Rosselli: « La donna allo specchio » — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Not. estero — 20,30: Conversazione di B. Cantiglia — 20,40: Dischi — 21: « Il paese del sorriso », operetta in tre atti di F. Lehar diretta dall'autore. Interpretata da Riccardo Tauber - Negli intervalli: V. Cramer: « Lehar e l'operetta » - Not. cinematografico - Dopo l'operetta, giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40-23: Dischi e notiziario.

Palermo: Ore 20,45: Trasmissione fonografica di « Elisir d'amore » e de « I Pagliacci ».

Vienna: Ore 19,45: Concerto sinfonico diretto da Blnkau — **Bruxelles I:** 20: Concerto variato — **Praga I:** 21,45: Concerto di piano — **Copenaghen:** 20: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 20,15: Concerto variato — **Parigi T.E.:** 20,30: Delannoy: Quartetto d'archi — **Radio Parigi:** 20,45: Musica da camera — **Tolosa:** 20,5: Orchestra di Balalaiche — **Colonia:** 20,10: Musica da camera con lieder per baritono — **Francoforte:** 20,10: Concerto di chitarre, mandolini e cetre.

Tutto è pronto a Lecco per i campionati remieri

Lecco, martedì sera.

Ai primi di agosto (2-3-4) Lecco ospiterà i più gagliardi canottieri d'Italia, i quali si misureranno per la conquista del massimo titolo nelle gare di tipo libero. Il campo di gara sul quale, nella sequenza delle prove, sfileranno a tempi da primato i « singoli », i « doppi », i « fuori-scalmo » a due e a quattro vogatori con timoniere o senza e i « fuori-scalmo » a otto vogatori, è uno dei migliori d'Italia per le bellezze della natura e per le sue qualità tecniche.

In questo ambiente, che non tutti gli italiani conoscono, si correranno i supremi agonali del remo, la cui organizzazione è stata affidata alla Società Canottieri Lecco, che celebra quest'anno il suo quarantennio di vita. Il valoroso sodalizio, che è uno dei più anziani d'Italia, già organizzò i campionati nazionali del 1901 e del 1919.

Il lavoro della complessa organizzazione della manifestazione ferve da due mesi; ogni particolare deve essere curato meticolosamente. Alla sede della Canottieri Lecco è stato costruito di sana pianta un altro cantiere, capace di ottanta imbarcazioni, per raccogliere gli armi degli ospiti; per i quali, inoltre, sono stati allestiti appositi spogliatoi con quattrocento caselle personali e appositi locali per le doccie. Quanto ai dati tecnici del campo, occorre sapere che le partenze di ogni gara avverranno « da fermo », permettendolo la singolare conformazione della località. Ogni 250 metri, due boe galleggianti, ancorate, ai limiti del campo, daranno la nozione ai concorrenti del percorso compiuto.

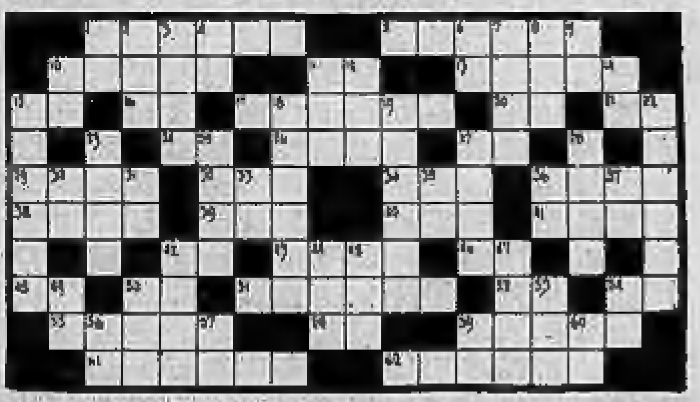
Quanto al pubblico, esso potrà scaglionarsi lungo la sponda del Lago; gli ultimi 100 metri del percorso sono fiancheggiati da una vasta tribuna di cemento a gradoni, costruita nella scarpata della grande arteria nazionale per lo Spluga e per lo Stelvio. Questa tribuna permanente, che la Canottieri Lecco ebbe la felice idea di far costruire quando si stava rifacendo la strada, è unica in Italia e forse in Europa.

Una novità sarà poi esperimentata: funzioneranno cioè gli autotribuna-belvedere, che percorreranno la strada nazionale per i duemila metri paralleli al campo di gara. Le singole prove potranno perciò essere seguite in ogni loro fase, dalla partenza all'arrivo, comodamente. I servizi telefonici sul campo saranno perfetti consentendo il continuo contatto tra la partenza, le tappe intermedie e l'arrivo. Funzionerà pure il servizio radio.

A Lecco frattanto sono cominciati ad affluire i primi equipaggi. I tre giorni di gara riusciranno quanto di più emozionante si possa immaginare, dato il numero e dato il valore dei concorrenti.

Giochi e passatempi

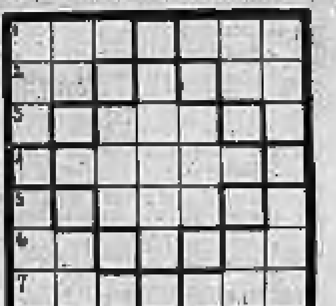
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Un giuoco ed un abito da maschera; 5) Armonia di suoni; 10) I famosi eroici « Bersaglieri neri »; 11) Anti meridiano; 13) Avvolgimenti; 15) Voce del verbo sapere; 16) Preposizione; 17) I calzari di Mercurio; 20) Nella rosa dei venti; 21) Taranto; 24) Adesso; 26) Nella mitologia romana: dei protettori della famiglia; 27) Parte di ... 29) Strumento musicale; 32) Giobbe (j=i); 34) Il motoscafo antisommergibile; 36) I giuochi dei romani; 38) Può essere animale, vegetale e minerale; 39) Possessivo; 40) Tra i peccati capitali; 41) Immissario ed emissario del lago di Como; 42) Ente Assistenziale; 43) Nessuno; 46) Articolo indeterminato; 48) L'erbio; 50) L'arsenico; 51) Corda a quattro cordoni; 52) Onorevole; 54) Articolo e nota musicale; 55) Vasto gruppo montagnoso asiatico tra l'Irtish e l'Jenisei; 58) Aosta; 59) Meteora luminosa attorno a molti astri; 61) Decora il giardino; 62) Uccello dalle penne assai pregiate.

Verticali: 1) Articolo partitivo francese; 2) Importante fiume della Siberia; 3) Anche il destino se ne ha una; 4) Pronome inglese; 6) Santissimo; 7) Il dio sacro per i greci; 8) Pronome; 9) L'argo in chimica; 10) Nota musicale; 11) Estremità di un edificio; 12) Occupa il 70 % della superficie terrestre; 14) Congiunzione antiquata; 15) Uno dei sette Savi dell'antica Grecia; 18) Una varietà di uva bianca; 19) Spiaggia adriatica; 22) La razza privilegiata in Germania; 23) Il più meridionale dei grandi laghi del Nord America; 25) Nel verso; 27) Vendette la primogenitura per un piatto di lenticchie; 28) Rude; 30) Articolo; 31) Aosta; 33) Interiezione; 35) L'argo in chimica; 36) Articolo; 37) Direttissimo; 42) Vedi N. 27 verticale; 44) Furia; 45) Fondo di... imbuto; 47) Il prezzo del trasporto; 49) Ravenna; 50) Il pastore frigio amato da Cibele; 53) Avverbio di negazione; 54) Articolo; 56) Articolo; 57) Pronome; 59) L'argo; 60) Nella rosa dei venti.

CASELLARIO A CHIAVE



Collocare in ogni casella una lettera in modo da formare sette parole rispondenti alle relative definizioni. Se la soluzione è esatta le caselle a bordo ingrossato dovranno dare, lette nel senso delle lancette dell'orologio, il titolo di un'opera ed il nome del suo autore.

1) Levante; 2) Nella remota antichità pronunciava oracoli; 3) E' anche un pezzo del giuoco degli scacchi; 4) Nati da bianchi e negre; 5) Diede a Teseo un filo perchè se ne servisse di guida a uscire dal labirinto dopo aver ucciso il Minotauro; 6) Due paralleli terrestri, uno del Cancro l'altro del Capricorno; 7) Un verbo che si coniuga con uno strumento musicale.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scarto: ALBUMe

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (39

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Enrico si era lasciato dominare, tanto più facilmente in quanto Raimonda aveva avute le circostanze a proprio favore. Credo persino di avere indovinata la sua tattica. Lei non aveva dovuto mai prenderlo di fronte. Non aveva dovuto dir mai frasi inutili, nè versare lacrime. Lo aveva lentamente, sicuramente, diretto verso una strada nuova. Era riuscita a farne un uomo onesto, per quanto è possibile fare un uomo onesto di una canaglia.

Lasciando l'Isola del Nord, dove aveva conosciuto un duro scacco, Enrico doveva essere scoraggiato e quindi assai più malleabile. E poi era diventato il croupier, che poteva vedere ogni giorno. Ma ciò non evitava che lui avesse un vivissimo desiderio di ribellarsi. Si piegava, questo è tutto. Ma tirava sul morso e non aspettava, forse, che l'occasione per dare lo strappo violento.

La subiva... null'altro!

Quale sorda rabbia doveva avere, nel rivedere Giacomo qual'era! Più brillante, più ricco, più attraente, che lui non lo fosse mai stato in vita sua! E come doveva sentirsi roso dalla gelosia!

Per difendersi, Enrico di Seilles avrebbe certamente adoperata una tattica ben diversa da quella che era costretto ad adoperare.

Avrebbe certamente cercato, secondo l'abitudine, di gettar polvere negli occhi. Avrebbe *bluffato*. Sarebbe stato persino capace di tentare un brutto colpo. Quella umiltà a cui sua moglie lo condannava doveva essergli odiosamente penosa. E come doveva odiare quella successo ridicola, al passaggio della quale la gente per la via si voltava, sogghignando!

* * *

Dove, però, non vedevo molto chiaro era nel giuoco di Giacomo. Che cosa sperava mai, lui? Perchè rimaneva, quando sapeva benissimo che la sua presenza a Nizza costituiva un martirio per colei che amava?

Non tentava mai di parlare a Raimonda. Non si metteva mai volontariamente sulla strada di lei. La guardava da lontano. E io non so trovare le parole per descrivere la strana speranza, l'inesplicabile allegria, che brillava nei suoi occhi, quando la incontrava.

La stagione elegante era nel suo pieno. Giacomo non poteva sfuggire completamente ai suoi obblighi mondani, perchè la colonia sud-americana era abbastanza numerosa a Nizza e soprattutto nei dintorni, dove le ville sono infinite.

Debbo raccontare un particolare, perchè illustra a meraviglia il carattere del mio amico.

Un giorno, egli mi chiese di accompagnarlo, perchè voleva comperare una automobile. La sua prima vettura! Ne aveva parecchie a Bolson di Mapimi, ma erano vetture utilitarie, che gli servivano quasi unicamente per i propri affari. Adesso gli era sorto il desiderio di possedere una macchina di lusso, una macchina personale. Aveva avvertito il rappresentante di varie grandi case, dal quale ci recammo e che ci ricevette naturalmente con i segni del maggiore rispetto.

Davanti al negozio aveva fatto preparare tre vetture. La meno cara costava, se ben ricordo, duecentomila franchi. La più cara trecentomila. Dopo cinque minuti, Giacomo aveva scelta quest'ultima. E aveva rifiutato di provarla. Aveva rifiutato che il venditore lo accompagnasse in una passeggiata dimostrativa sulla Corniche, tanto aveva ansia di mettersi al suo volante!

Premette sul pedale di partenza, quasi con brutalità. Quel mattino, corremmo parecchie volte pericolo di morte. Ma lui era raggiante. Esultava. Si era tolto il berretto e i capelli gli volavano col vento.

— Va bene! — mi disse con voce trionfante.

Era rimasto un bambino e aveva bisogno di dimostrare a se stesso che era arrivato, che era ricco.

Un'ora più tardi prendevamo l'aperitivo in un grande caffè di Marsiglia e guardavamo macchinalmente la vettura, che splendeva con la sua agile linea davanti al marciapiede, che gli sfaccendati contemplavano e che qualcuno toccava persino.

La carrozzeria era rossa fiammante.

— Tu non indovineresti mai perchè io abbia scelto proprio quella macchina!

Lo immaginavo confusamente, ma gli lasciai il piacere di dirmelo.

— Un giorno, a Parigi, quand'ero ragazzo e correvo le strade con un triciclo, fui rovesciato da una vettura simile a questa... Ma la cavai con poche graffiature... Ricordo ogni particolare... Fu all'angolo del viale Giorgio V e dei Campi Elisi... La gente era corsa attorno a me... Io non guardavo che l'auto e soprattutto il suo proprietario... Non doveva avere più di ventidue anni... Aveva un volto glabro ed era di una eleganza che mi stupì... Ma quel che mi stupiva maggiormente era il fatto che così giovane possedesse già una macchina tanto bella... Mi comprendi? Io non sapevo immaginare la ricchezza che come una cosa che si dovesse conquistare con le proprie mani... e mi sembrava fantastico che un uomo di ventidue anni, quasi un ragazzo, possedesse un giocattolo di quel genere... Adesso, anch'io lo posseggo...

Rideva, e tuttavia vi era qualche cosa di doloroso nel suo riso. Vi sentivo un piccolo singhiozzo...

Povero Giacomo! Aveva avuto tutto quel che aveva sognato! Tutto! E più ancora...

Ma non aveva potuto avere la piccola figlia del piantatore, colei che un giorno in un momento di disperazione gli si era rifugiato tra le braccia...

Colei che, laggiù, era riuscita a fargli perdere l'abitudine del linguaggio volgare delle caserme africane!

Durante il ritorno non disse una sola parola, ma io sentii dal modo come guidava la macchina che era invaso dal la febbre e che aveva bisogno di rivederla.

Ebbe, cionnonostante, un tratto di delicatezza che mi meravigliò. Non una sola volta egli si servì della sua bella vettura a Nizza, dove avrebbe potuto incontrare Raimonda.

Credo anzi che fosse quella prima volta l'unica che lui la adoperò, prima degli avvenimenti che mi rimangono da raccontare e che costituiscono l'epilogo di questa storia.

CAPITOLO VI.

L A M A D R E

Gli avvenimenti cominciarono a precipitare, con una visita inattesa che ricevetti. Ero in camera, con la porta socchiusa, e sentii salire per le scale i passi faticosi di qualcuno che respirava con difficoltà, da asmatico.

Non vi prestai attenzione, ma qualche istante dopo madama Elina faceva irruzione nella camera e si lasciava cadere, senza più fiato, in una poltrona.

Non potei nascondere il mio stupore. Ma la vecchia mi fece segno di aspettare. Col respiro ancora ansante, dopo qualche minuto mi spiegò:

— Sono scappata un momento... Raimonda crede che sia sulla spiaggia... lei è andata per le compere... Da molto tempo volevo venire...

Da quando viveva con sua figlia, madama Elina si sorvegliava più che poteva.

Vi era meno trascuratezza nel suo abbigliamento e meno volgarità nel suo linguaggio.

Non era più quel relitto umano che trascinava le pantofole in mezzo al luridume dell'alloggio di via Lepic.

— Raimonda non sarà contenta, forse... Ma credo che capirete... Lei fa tutto ciò che può per me... Fa anzi troppo e ne sono umiliata... perchè non merito che ci si occupi così di me...

Si asciugò una lacrima, che le scorreva sulla guancia. Muoveva le dita, mentre parlava, come se agitasse ferrecchi invisibili.

(Continua)